

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Giulietta-bomba di Mondello «monito» per l'assessore dc?

A pagina 3

Tutto il mondo ha seguito per TV la solenne cerimonia al Cremlino

FIRMATA A MOSCA LA TREGUA H

I due tronconi neofascisti

IL 7° CONGRESSO del MSI che si è concluso domenica sera e ne ha sancito la divisione in due tronconi — uno facente capo all'on. Michelini e l'altro all'on. Almirante — può essere considerato insieme il punto di arrivo e di partenza di una crisi profonda di questo partito, crisi che è facile prevedere lo porti ad incidere sempre meno, come già accadde al partito monarchico, nella vita politica e nello elettorato italiano.

Non crediamo di sbagliare collocando l'origine di tale crisi in quel luglio 1960 che da una parte, con l'appoggio determinante del MSI al governo Tambroni, segnò il massimo dello inserimento misino nel sistema di potere e dall'altra, con la vasta reazione popolare da ciò provocata, indicò i limiti precisi oltre i quali nessuna manovra politica poteva passare. La crisi missina ha origine insomma da lì, nasce da Piazza De Ferrari a Genova, nasce da Reggio Emilia e da S. Paolo, nasce dal momento in cui, sotto la pressione popolare, la DC è costretta a rinunciare definitivamente alla politica degli accordi sottobanco o delle esplicite alleanze a destra sostenuta dai Gedda e Sturzo, e a ricercare faticosamente un diverso sistema di alleanze ed un diverso equilibrio politico.

Il Congresso che si è concluso domenica è stato, persino fisicamente, con le sue scazzottature, la sua violenza verbale, i suoi tafferugli, la manifestazione di questa crisi. Bisognava ricordarsi chi erano questi uomini, uno ad uno, ex gerarchi fascisti, rottami della repubblica di Salò, brigatisti neri, per indignarsi. Altrimenti lo spettacolo, più simile a quello cui si assiste nei film western che nei normali congressi di partito, avrebbe piuttosto mosso al riso.

LA DIVISIONE del MSI in due tronconi, ognuno con i suoi organi direttivi e di stampa, forte ognuno di circa la metà dei parlamentari in carica, prelude non solo alla scissione di fatto, ma alla sua fine come partito. Nessuno dei due gruppi infatti è riuscito a dare un minimo di prospettiva alla propria azione. Il legalitarismo e «l'inserimento» propugnati da Michelini, come la «integrale opposizione al sistema» proposta da Almirante, sono due modi, opposti ma sostanzialmente analoghi, in cui si manifesta la loro disperata impotenza, la sensazione di essere ormai fatalmente fuori della storia, ripiegati su un passato la cui eredità, con il trascorrere degli anni, si fa sempre più miserevole e persino moralmente ingombrante.

Noi non crediamo che ci sia oggi posto in Italia per un gruppetto di avventurieri della politica che si ponga sul terreno sdruciolevole del terrorismo e dell'isterico appello alla piazza, anche se essi, come fa l'on. Almirante, tendono a richiamarsi ad una destra europea di tipo gollista e salazariano ed anche se con questa destra estrema alcuni gruppi oggi confluiti con Almirante (tipo «Ordine Nuovo») mantengono senza dubbio dei contatti. Ma non crediamo nemmeno che abbia la possibilità di giocare un ruolo nella vita politica italiana quel partito «legalitario e rispettabile» ipotizzato dall'on. Michelini e che non differisce gran che nei programmi e nella linea politica da quello che resta del vecchio partito monarchico.

IL FATTO importante è che oggi la borghesia italiana gioca le sue carte su un altro tavolo. C'è una parte della borghesia italiana che ha scelto ormai il centro sinistra, per farne una riedizione aggiornata e corretta della vecchia politica centrista, di rottura del movimento operaio e di difesa dei propri interessi economici sul piano interno e sul piano internazionale; che gioca insomma la carta «dorotea», dei Gui, dei Colombo, dei Mattarella (con Scelba ed Andreotti in funzione di «freno interno»). E c'è poi una parte, cospicua anch'essa della grossa borghesia italiana, che punta le sue carte sul partito liberale, che può rappresentare comunque, in prospettiva almeno, la alternativa politica ad un centro sinistra sul quale premano le forze rinnovatrici, e che può costituire il più valido punto di raccolta dei malcontenti e degli umori più esplicitamente reazionari di una parte dello elettorato italiano.

I reali pericoli di una involuzione a destra della situazione politica italiana, che può arrivare — come è arrivata nel giugno scorso — fino al tentativo del ricatto e del colpo di mano dello scioglimento delle Camere, non nascono, come da qualche parte si continua a ripetere, dalle iniziative neofasciste, ma dalle contraddizioni interne alla DC e dalla presenza e dal rafforzamento della destra liberale.

La crisi del MSI pone comunque alle forze democratiche il problema della iniziativa da assumere, tempestivamente e coraggiosamente, nei confronti di quella parte dell'elettorato, specie giovanile, che ancora oggi, anche se in misura minore del passato, non è stata capace di reagire alle suggestioni di tipo nazionalista e verbalmente «antiborghese» offerte dalla propaganda missina, per impedire che resti preda di una demagogia sempre più violenta e delittuosa.

Miriam Mafai

S'avviano negoziati più ampi

Incontri delle delegazioni occidentali e del segretario dell'ONU con Gromiko e Krusciov - Cordiali scambi di battute nei primi colloqui - Krusciov: «Le cose vanno molto bene» Rusk: «E noi vogliamo che continuino ad andare bene»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

Alla presenza di Krusciov e di U Thant, il trattato che proibisce le esplosioni atomiche nell'atmosfera, nello spazio e nell'acqua è stato firmato oggi al Cremlino. Insieme, Rusk, Gromiko e Lord Home hanno apposto le loro firme in fondo a tre identici esemplari del documento, redatto in russo e in inglese, che attendevano di entrare così nella storia della diplomazia. Adesso seguirà la ratifica, che i tre governi si sono impegnati ad ottenere dai rispettivi Parlamenti nel più breve periodo di tempo possibile. Il Trattato resterà aperto nelle tre capitali, affinché tutti i paesi che intendono aderirvi possano a loro volta apporvi la propria firma. La mattinata era trascorsa in una serie di colloqui. Nel corso di essi, a quanto risulta, non è stata intavolata una vera discussione sulle questioni di fondo, ma sono stati «elencati» e trattati in generale i problemi che si dovranno affrontare nei prossimi giorni. Rusk e Lord Home si erano incontrati separatamente e visitato Gromiko al ministero degli Esteri. Alle nove, alla testa dell'intera delegazione americana, composta di esponenti del governo e di senatori, Rusk è entrato nell'ufficio di Gromiko. L'incontro è stato molto amichevole e anche allegro. Mentre gli americani penetravano in massa nella sala della conferenza, che misura sei metri per dodici, Gromiko ha chiesto: «Chi è, qui, l'invasore?» Rusk gli ha risposto: «Vi abbiamo soverchiato col numero». Gli americani erano disassettati. Mezz'ora dopo giungeva la delegazione britannica, capeggiata da Lord Home e composta solo di cinque persone. Dopo altri trenta minuti, al ministero degli Esteri è arrivato il segretario dell'ONU, U Thant. I due ministri degli Esteri britannico e americano hanno avuto in seguito incontri anche con Krusciov e i giornalisti hanno registrato in particolare uno scambio di battute, durante il colloquio, protrattosi per un'ora tra Krusciov e Rusk. Sedendosi al tavolo della conferenza, Krusciov ha detto: «Le cose vanno bene, molto bene». Al che Rusk ha risposto prontamente: «Sì, e vogliamo che continuino ad andare bene».

Al Consiglio dei ministri

Oggi la decisione italiana

Un'interrogazione Alicata - Natta sul viaggio di Segni a Bonn - Saragat si pronuncia sulla Cina - Tentativo do-roteo di riassorbire Fanfani

Oggi il Consiglio dei Ministri si riunirà per l'ultima volta prima della pausa d'estate. All'ordine del giorno, tuttavia, un argomento di estremo interesse ed attualità: la

Per il Trattato di Mosca

Caloroso messaggio di Paolo VI

Papa Paolo VI ha inviato a Macmillan, Kennedy, Krusciov e U Thant, in occasione della firma dell'accordo odierno a Mosca il seguente telegramma: «La firma del trattato per la interdizione degli esperimenti nucleari tocca fortemente anche il nostro cuore, perché vi ravvisiamo un attestato di buon volere, un impegno di concordia, una promessa di più sereno avvenire. Raccogliendo nel nostro animo, sempre sollecito del benessere dell'umanità, l'eco di soddisfazione e di speranza che sale dal mondo, noi esprimiamo le nostre felicitazioni per il compimento di un atto tanto confortante e significativo, e preghiamo Iddio che apponi le vie di una nuova e vera pace nel mondo».

radessione italiana al trattato di Mosca per l'interdizione degli esperimenti nucleari, firmato ieri nella capitale della URSS. Sull'argomento — a quanto si apprende — riferirà lo stesso presidente del Consiglio Leone, il quale già alcuni giorni fa, in occasione di contatti ufficiali con personalità sovietiche e americane (l'ambasciatore dell'URSS, Kozlov e l'invitato di Kennedy, Tyler) ebbe già a dare l'annuncio che l'Italia avrebbe aderito al trattato antiatomico. Un altro elemento importante della situazione di politica internazionale — e che denota una notevole contraddizione con la adesione italiana al trattato di Mosca — sarà trattato oggi al consiglio dei Ministri. Si tratta dei rapporti fra Roma e Bonn, così come sono venuti alla luce nel corso del viaggio di Segni nella Germania federale. Sul significato politico del molto discusso viaggio del Presidente della Repubblica italiana a Bonn, e sui suoi incontri con Adenauer, riferirà Piccioni. E' chiaro che non sarà facile per il governo spiegare e giustificare la portata grave delle dichiarazioni comuni che hanno concluso questo viaggio, che ha confermato l'esistenza (e il pericolo) di un'attività di politica estera.

m. f. (Segue in ultima pagina)



MOSCA — La firma del trattato. Da sinistra: Rusk per gli Stati Uniti, Gromiko per l'URSS, Lord Home per l'Inghilterra. Alle loro spalle: le delegazioni. Sulla destra, sorridenti: Stevenson, U Thant e Krusciov. (Telefoto AP - «l'Unità»)

L'improvvisa convocazione di McNamara a Bonn

Adenauer rifiuta di aderire al patto

Ricatto agli Stati Uniti: aderiremo solo dopo un formale impegno a non riconoscere mai la RDT e a non aumentarne il prestigio

Il governo della Germania federale non intende per ora aderire all'accordo per la tregua nucleare firmato oggi a Mosca: con brutale franchezza lo ha dichiarato al giornalista il portavoce ufficiale della cancelleria, von Hase, precisando che l'adesione non avverrà fino a quando non saranno state fornite a Bonn garanzie sufficienti che dell'accordo non «sarà fatto un cattivo uso».

Agrari stizziti

Sono un po' in ritardo i redditori di Mondo agricolo (ormai la sottoscrizione per la stampa comunista ha quasi raddoppiato, e non solo superato i 214 milioni) ma vale la pena di citare la loro iniziativa. Essi infatti hanno ristampato sul loro settimanale (che si autodefinisce «di tecnica, economia e politica agricola») una nota che più semplicemente è un «foglio pagato dalla Confagricoltura».

«Lasciamo da parte la ristabile contrapposizione finale, e cerchiamo di capire quale mai conclusione dovrebbero trarre gli agricoltori — secondo i redditori di Mondo Agricolo — dalla lettura delle cifre di cui risulta che — dalle Alpi alla Sicilia — donunque — in corso una grande e generosa gara di solidarietà con l'Unità, con Rinascita e con tutta la stampa comunista».

La verità è che gli agricoltori cui noi ci riferiamo sono i milioni di persone che coltivano la terra e la rendono fertile col loro lavoro, gli agricoltori di Mondo agricolo sono invece quelli che ancora ne detengono la proprietà e dal loro (altri) sui campi traggono i loro ingenti profitti.

«Questi agricoltori possono preoccuparsi (e hanno ragione di farlo) del successo della nostra sottoscrizione e solo il «loro» giornale può allarmarsi per la lettura di un elenco di cifre da cui risulta che — dalle Alpi alla Sicilia — donunque — in corso una grande e generosa gara di solidarietà con l'Unità, con Rinascita e con tutta la stampa comunista».

«In quanto al mondo contadino, in quanto a tutti i lavoratori italiani, essi non possono che trarre dalle preoccupazioni degli organi di stampa del padronato lo stimolo a raddoppiare il loro slancio per assicurare il necessario sostentamento finanziario ai giornali che conseguentemente si battono per la riforma agraria generale, per l'applicazione della Costituzione, per il socialismo».

«E cosa direbbero i redattori di Mondo agricolo se noi riempiamo le nostre colonne con i lunghi elenchi di amici agricoltori che versano per la stampa del PCI non solo somme di denaro ma anche e soprattutto grandi quantità di grano e di altri prodotti del loro intenso lavoro stagionale?»

«Le dichiarazioni di von Hase e di von Hassel sono giunte mentre il ministro della Difesa americano McNamara si accingeva a trasvolare l'Atlantico, verso Washington, dopo un improvviso colloquio con Adenauer. Questo colloquio è avvenuto in circostanze già per se abbastanza sensazionali e ha caricato di drammatica attesa l'atmosfera di Bonn. McNamara, infatti, aveva concluso pochi giorni fa il suo soggiorno nella Germania occidentale, dedicato a discussioni su problemi militari concernenti l'organizzazione atlantica, e se ne era andato sabato, per un breve riposo, a Salisburgo per assistere al Festival di Salisburgo. Senza dubbio sorpresa per l'inaspettato passo di Adenauer, il ministro americano ripartiva da Salisburgo per la capitale federale dove stamane alle 10 veniva ammesso alla presenza del cancelliere.

Usciva poco dopo e senza fare dichiarazioni raggiungeva in auto direttamente l'aeroporto dove lo attendeva un «Boeing 707» delle forze americane.

Che cosa ha detto, di così grave e particolarmente grave, Adenauer? Il cancelliere — così è stato detto stasera — ha messo in guardia ancora una volta il collaboratore di Kennedy sulle «conseguenze» dell'accordo tripartito fra le quali per Bonn è particolarmente grave quella di un indiretto riconoscimento dello Stato tedesco-orientale «o quanto meno di un suo accresciuto prestigio» che gli verrebbe da una adesione all'accordo per la tregua atomica e ancora più dalla conclusione di un patto di non aggressione fra la NATO e i Paesi del trattato di Varsavia. Non si esclude che Adenauer abbia affidato a McNamara un messaggio per Kennedy con l'esposizione del suo punto di vista negativo circa gli sviluppi del negoziato Est-Ovest.

«Occorre qui notare che queste «preoccupazioni» erano state esposte nei giorni scorsi da Adenauer al Presidente italiano Segni e al ministro degli Esteri Piccioni, i quali non avevano esi-

prato a manifestare prontamente la loro «comprensione» per i desiderata tedeschi. Per bloccare ulteriori passi sulla via della distensione, per impedire che cessino di cominciare la grottesca funzione della non-esistenza della RDT, per eliminare il pericolo d'un nuovo capitolo della diplomazia in cui Bonn non possa più esercitare il suo peso ritardatore e ricattatorio, la cancelleria federale sta svolgendo una intensa attività: che ha visto susseguirsi nel giro di quattro giorni i colloqui con Segni e Piccioni, le convocazioni separate nell'ufficio di Schroeder degli ambasciatori americani, inglese e sovietico, infine il drammatico ritorno di McNamara alla cancelleria federale.

A proposito dell'atteggiamento di Adenauer il New York Times notava stamane che l'adesione della RDT al trattato non comporta il riconoscimento, ma aggiungeva: «Sottili questioni di diritto potrebbero essere sollevate, ma la posta è troppo alta perché ci si permetta di fermare i progressi che si stanno facendo verso obiettivi essenziali sulle lunghe strade che portano, finalmente, alla pace».

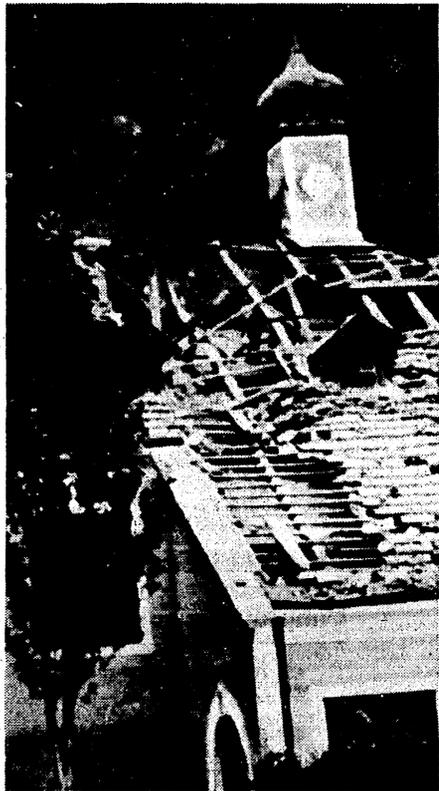
In realtà Adenauer, che entro 90 giorni dovrebbe uscire di scena, si attacca a queste anacronistiche «sottili questioni di diritto» perché egli sa che se si imbeccano le lunghe strade che portano alla pace cadono in rovina i castelli della sua politica estera, fondata sulla inimicizia dei due blocchi, sulla guerra fredda, sulla concezione del militarismo germanico che si fonda su una Repubblica federale non solo considerata come «l'unico» Stato tedesco legittimo ma soprattutto come il «punto» avanzato «realtà» della NATO atomica. Queste sono le «realità» per Adenauer, e gli appare insopportabile che altri governi, meno insensibili alle ansie dei popoli, le considerino superate e cerchino di andare verso altri obiettivi.

E di qui deriva il suo sospetto verso la tregua H, di qui deriva la sua collera verso gli Stati Uniti che non lo hanno sufficientemente informato e lo hanno posto «di fronte al fatto compiuto», come scri-
veva sabato un bollettino federale.

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

Alto Adige

Altri attentati neonazisti alla periferia di Bolzano



La caserma del CC di Campo Tures con il tetto squassato dall'esplosione (Telefoto)

Gravi danni a edifici - Non si lamentano vittime - Finora senza frutto le indagini della polizia

BOLZANO, 5. I dinamitardi neonazisti hanno portato la loro offensiva ad attentati fin tra gli edifici periferici della città di Bolzano. Ben tre deflagrazioni sono avvenute nelle prime ore del mattino in due strade d'un popoloso quartiere della città; fortunatamente non si sono avute vittime, anche se una grossa lamiera, proiettata dall'esplosione, è finita dentro un'abitazione in cui dormivano otto persone.

La prima esplosione si è verificata alle 3,30 circa del mattino - quasi a 24 ore di distanza dalle prime due avvenute nella giornata di ieri nella Valle Aurina - in un cantiere edile in via Sassari. Improvvisamente è saltato un muro e parte di una parete, l'intero gruppo del motore elettrico di una gru; questa per fortuna, per quanto danneggiata, è rimasta in piedi. In seguito allo scoppio una pesante lamiera è stata proiettata alla distanza di trenta metri finendo dentro una casa, dopo aver sfondato un muro e parte di una finestra. Nell'abitazione in quel momento stavano dormendo otto persone, che per fortuna sono rimaste illese.

Mentre erano in corso gli accertamenti sul luogo dell'esplosione, un'altra violenta deflagrazione è avvenuta a poche centinaia di metri di distanza. Qui, a mezzogiorno, questa volta, una piccola costruzione in legno adibita a posto di controllo del dazio sulla strada di ingresso della città. Il piccolo edificio è andato completamente distrutto. Alcuni pezzi di tetto sono andati a finire sugli alti pinnacoli lungo la via nazionale, a 75 metri di altezza, fortunatamente nessuno dormiva nella baracca distrutta. Anche qui accorrevano subito carabinieri e agenti di polizia, ma essi non avevano ancora dato inizio alle indagini quando la terza esplosione echeggiava fra le case d'abitazione di via Druso. Qui la carica esplosiva era stata posta - con una tecnica già sperimentata dai terroristi in Alto Adige - nella tromba delle scale di un edificio in costruzione ormai quasi ultimato. L'esplosione ha sfondato le pareti ed abbattuto parte della struttura che delimitava il cantiere verso la via nazionale.

Le prime indagini non hanno dato alcun risultato. Carabinieri e agenti di PS hanno già fermato cinque persone sospette. A Roma, in serata, il ministro dell'Interno ha presieduto una riunione di alti funzionari.

A quanto sembra, spostandosi nella notte fra ieri e venerdì, gli attentatori hanno prima collocato un ordigno nel cantiere di via Sassari poi hanno posto l'esplosivo nella casetta del dazio; infine, passando dalla parte posteriore sono entrati nell'ufficio di via Druso. Probabilmente al momento della terza esplosione essi erano ormai lontani, ciò non toglie però che essi stessero ancora operando, e quasi sotto gli occhi della polizia, mentre iniziavano le indagini per la prima esplosione nel cantiere di via Sassari. L'unico elemento messo in luce riguarda la tecnica dei dinamitardi: essi infatti non avrebbero adoperato questa volta ordigni ad orologeria ma una reazione chimica che permette in pratica gli stessi effetti.

I due giovani feriti nella esplosione di ieri (il panettiere Giuseppe Laner e il contadino Francesco Ebner) sono stati piantonati nei locali dell'ospedale di Brunico dove sono ricoverati. Esisterebbe qualche sospetto in fatto che essi siano implicati nell'attentato di cui sono stati vittime; ma i sospetti maggiori cadono - secondo altre fonti di informazione - su Stigfrido Sieger e Giuseppe Forez, entrambi di Campo Tures, i quali nel '61 ripararono all'estero dopo aver compiuto un attentato contro la condotta forzata della centrale elettrica della zona.

La direzione della SVP, riunita a Bolzano, ha diffuso un comunicato in cui deplova gli attentati.

Palermo L'ARS convocata per il 20 agosto

All'o.d.g. l'esame del nuovo governo regionale - Domani si riunisce il Comitato regionale del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5. Con una decisione che assume un chiaro sapore polemico nei confronti del quadripartito (che premeva per l'immediata riunione dell'ARS e l'elezione del governo dimessosi giovedì notte), il Presidente della Regione, Lanza, ha convocato il Parlamento siciliano per martedì 20 agosto alle ore 18. All'ordine del giorno: l'elezione del Presidente della Regione e dei dodici assessori.

La notizia diffusa nella tarda mattinata, ha colto di sorpresa gli stessi "leaders" della DC, del PSI, del PSDI e del PRI che, come è noto, erano da quattro giorni alle prese con la loro richiesta di convocazione straordinaria dell'Assemblea, che non riuscivano a presentare per la mancanza delle prescritte firme di almeno venti deputati. Per altro come, con la sua iniziativa lo stesso Lanza, implicitamente lascia intendere, la richiesta della maggioranza di sinistra sarebbe stata in ogni caso priva di qualsiasi valore, in quanto, a norma del regolamento, soltanto il Presidente dell'Assemblea ha il potere di convocare il Parlamento in caso di dimissioni del Presidente della Regione.

Ma, questa, non è che la sconfitta più evidente subita dal governo Lanza, quando sta tentando di ripresentare il dimissionario governo D'Angelo. Infatti, contrariamente a quanto, sino a stamane, veniva affermato negli ambienti della DC e della destra socialista, nell'ordine del giorno della prossima seduta non c'è traccia della richiesta di modificare il regolamento per l'abolizione del voto segreto sui bilanci.

Si tratta del primo esperimento di quadripartito, sin dall'inizio, qualunque, altra "sorpresa" dei franchi tiratori.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza. L'iniziativa premeva, inoltre, al quadripartito, sin dall'inizio, qualunque, altra "sorpresa" dei franchi tiratori.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

La settimana politica siciliana, aspettasi così con un gesto che in un colpo solo appassioni il governo per le palme nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

Decisione del C.N.B.

Ritardata la produzione di zucchero

I produttori si rifiutano di raccogliere le bietole se non vengono accolte le loro richieste

Bologna, 5

Presso la direzione del Consorzio nazionale bieticoltori si sono riuniti i dirigenti delle Associazioni e dei Consorzi bieticoltori di Bologna, Ferrara, Ravenna, Modena, Parma, Forlì, Rovigo e Mantova, per l'esame della grave situazione determinata dall'accordo fra industriali e ANB di rinuncia al rinnovo del contratto e dalla mancata determinazione da parte del governo del prezzo delle bietole.

I convenuti hanno preso atto del comunicato del primo agosto del CIR (Comitato interministeriale, ricostruzione) circa l'affermazione di principio per quanto riguarda le bietole - garantire a tale produzione le condizioni necessarie perché questa sia posta in grado di fare fronte alle esigenze nazionali; ma hanno denunciato la grave responsabilità del governo e degli industriali per gli enormi danni arrecati all'azienda contadina e all'economia italiana.

Non essendo stati rivisti il prezzo e le condizioni di cessione nel periodo delle semine, a pochi giorni dal raccolto, e non avendo ancora determinato il prezzo e le condizioni contrattuali, si verifichino infatti grossi danni ai produttori.

Interpreti dello stato di grave disagio dei produttori e delle posizioni prese da diverse organizzazioni locali, i convenuti hanno deciso di invitare i produttori stessi a non passare alla estrazione delle barbabietole prima del 10 agosto, nonostante l'invito delle fabbriche alla consegna immediata del prodotto che, fra l'altro, presenta ritardi nella maturazione.

Il 7 agosto gli organi dirigenti del C.N.B., unitamente ai dirigenti delle organizzazioni dei produttori, si riuniranno per prendere ulteriori deliberazioni sulla base delle decisioni che prenderà domani il CIP circa il prezzo dello zucchero e riguardo gli industriali che non abbiano firmato il contratto col C.N.B.

Nel riaffermare lo stato di agitazione del Consorzio nazionale bieticoltori il presidente del Consorzio ha preteso atto con soddisfazione che, nonostante l'inerzia della direzione centrale dell'ANB, molti uffici bieticoli di zona hanno dichiarato lo stato di agitazione e invitato i bieticoltori a non consegnare barbabietole fin a che non sia stato deciso il prezzo.

Il Consorzio bieticoltori ha fatto appello ai produttori, agli agricoltori, ai trasportatori, ai consumatori e a tutte le forze interessate, ad agire per rompere l'azione monopolistica e costringere il governo a stabilire il prezzo.

Il paese ha bisogno, per la scacchiata di zucchero, che tutte le barbabietole siano trasformate e ciò sarà possibile soltanto se ci sarà un immediato congruo aumento del prezzo delle bietole, un concreto contributo per la meccanizzazione, un aumento del compenso trasporti, tutte le polpe ai produttori ed un nuovo contratto che stabilisca il riconoscimento della resa reale.

Per soddisfare queste indilazionabili esigenze è necessario sviluppare un forte movimento unitario di tutti i bieticoltori a livello di stabilimento, di comprensorio provinciale e nazionale.

La vertenza degli statali per il congelamento e per le pensioni è intanto ancora aperta. Anzi: è stato confermato ieri ai sindacati del governo non intende trattare preventivamente con loro il contenuto del provvedimento che verrà forse discusso oggi al Consiglio dei ministri, circa le pensioni dei pubblici dipendenti.

Ciò convalida pertanto le riserve espresse sabato dalla CGIL, insieme ai sindacati di categoria degli statali, in quanto il governo intende effettivamente porre le organizzazioni dei lavoratori di fronte al fatto compiuto. In queste condizioni, la CGIL ha confermato ieri le rivendicazioni già da tempo espresse, riservandosi altresì « la più ampia libertà di giudizio sul provvedimento, anche in relazione alle connessioni del problema delle pensioni con quelli del nuovo assetto congelato delle retribuzioni ».

E' terminato ieri il decimo sciopero contrattuale unitario del 35 mila dipendenti delle autolinee private in concessione, per ottenere la trattativa che viene ostinatamente negata dall'ANAC, la associazione imprenditoriale. Da sabato, i trasporti extraurbani sono stati virtualmente paralizzati su tutto il territorio nazionale, aggravando il disagio che i trasportatori e i cittadini incontrano in questo periodo « di punta ».

I conducenti chiedono: orario ridotto, aumenti salariali, nuove qualifiche, poteri di contrattazione, diritti sindacali. Si è concluso pure ieri lo sciopero dei dipendenti dell'Istituto nazionale trasporti, anch'esso durato tre giorni.

AIINT, azienda delle Ferrovie di Stato, i lavoratori rivendicano da tempo un contratto aziendale che migliori i trattamenti allineandoli con quelli delle FS, e la fine del regime dispotico instaurato dalla direzione della azienda pubblica.

Sardegna

Si apre una nuova fase di lotta per il Piano

CAGLIARI, 5

Dopo l'approvazione del programma globale di sviluppo e del primo programma biennale da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, la Segreteria regionale del PCI si è riunita di urgenza per un esame della situazione.

L'intervento dei parlamentari comunisti sardi, si legge in un comunicato diramato al termine della riunione - per impegnare il governo Leone al pieno rispetto della legge 588 nella approvazione e nella attuazione del Piano di rinascita, ha conseguito un risultato che se non è del tutto soddisfacente, accoglie tuttavia una parte delle critiche mosse dalla opposizione autonometrica al Piano ed al primo programma esecutivo predisposti dalla Giunta Corrias e lascia la strada aperta a futuri positivi sviluppi.

L'operato della Giunta Corrias ha ottenuto, in sede di Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, una formale ratifica ma, nel contempo, l'on. Corrias ha dovuto assumere l'impegno di preparare un nuovo programma quinquennale per utilizzare i fondi stanziati dall'esercizio 1964 in poi. Il Comitato dei ministri ha poi deliberato un complesso di direttive di integrazione e modifica del Piano generale e del primo programma esecutivo che, tra l'altro, com-

portano per la Regione, la necessità di procedere ad una più precisa articolazione degli interventi in senso territoriale, come era stato chiesto dai comitati zonali e dalle opposizioni autonomistiche, in obbedienza al disposto della legge 588 che prevede la formulazione del Piano per zone territoriali omogenee. Altre direttive, come quelle relative alla agricoltura, sembrano invece, per quanto è dato sapere, muoversi su una linea di più accentuata « polarizzazione dello sviluppo irriguo, tale da suscitare nuove più gravi perplessità ed apprensioni.

In tale situazione, mentre si dà l'avvio ai primi investimenti disponibili, appare necessario ed urgente che il Consiglio regionale sia posto ufficialmente al corrente delle determinazioni del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e della strada aperta a futuri positivi sviluppi.

L'operato della Giunta Corrias ha ottenuto, in sede di Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, una formale ratifica ma, nel contempo, l'on. Corrias ha dovuto assumere l'impegno di preparare un nuovo programma quinquennale per utilizzare i fondi stanziati dall'esercizio 1964 in poi. Il Comitato dei ministri ha poi deliberato un complesso di direttive di integrazione e modifica del Piano generale e del primo programma esecutivo che, tra l'altro, com-

ERNIA NEO-SANTAX. Modena Studio Medico: Via Agnini, 45. Provate il SUPER NEO-SANTAX senza pelotte, sminuibile, lavabile. Prezzi veramente accessibili. Visite mediche gratuite a ROMA: Hotel TORINO (Staz. Termini) Giovedì 8 e Venerdì 9 agosto FIRENZE: Hotel NUOVO ATLANTICO (Staz. S.S.) Sabato 10 agosto (tel. min. n. 1412 - 19/10/62)

IN BREVE

Esecutivo Nuova Resistenza. Il Consiglio nazionale dell'Associazione giovanile Nuova Resistenza, riunitosi in seduta centrale di Firenze, ha provveduto a rielezione i membri dell'Esecutivo nazionale.

Firenze: azienda agricola pilota. L'amministrazione provinciale di Firenze ha deciso di istituire una azienda pilota agro-silvo-pastorale.

Leone riceve Adoula. Il primo ministro congolese Cyrille Adoula, attualmente in Italia per un breve soggiorno, è stato ricevuto lunedì mattina a palazzo Chigi dal presidente del consiglio on. Leone che lo ha intrattenuto a colloquio e, successivamente, a colazione.

Castelgandolfo: il Papa in villeggiatura. Il Pontefice Paolo VI ha lasciato ieri pomeriggio la Città del Vaticano per la sua prima villeggiatura nella residenza estiva di Castel Gandolfo.

Aiuti italiani per Skopje. Sono partiti ieri alla volta di Belgrado altri due aerei dell'Aeronautica militare con un carico di tende e di generi di soccorso, predisposti dal governo italiano in favore dei sinistrati del terremoto di Skopje.

Castelgandolfo: il Papa in villeggiatura. Il Pontefice Paolo VI ha lasciato ieri pomeriggio la Città del Vaticano per la sua prima villeggiatura nella residenza estiva di Castel Gandolfo.

Aiuti italiani per Skopje. Sono partiti ieri alla volta di Belgrado altri due aerei dell'Aeronautica militare con un carico di tende e di generi di soccorso, predisposti dal governo italiano in favore dei sinistrati del terremoto di Skopje.

Castelgandolfo: il Papa in villeggiatura. Il Pontefice Paolo VI ha lasciato ieri pomeriggio la Città del Vaticano per la sua prima villeggiatura nella residenza estiva di Castel Gandolfo.

Aiuti italiani per Skopje. Sono partiti ieri alla volta di Belgrado altri due aerei dell'Aeronautica militare con un carico di tende e di generi di soccorso, predisposti dal governo italiano in favore dei sinistrati del terremoto di Skopje.

Castelgandolfo: il Papa in villeggiatura. Il Pontefice Paolo VI ha lasciato ieri pomeriggio la Città del Vaticano per la sua prima villeggiatura nella residenza estiva di Castel Gandolfo.

EDITORI RIUNITI estate 1963. Logo featuring a sun with a face.

Gli Editori Riuniti consigliano per le vacanze I GRANDI NARRATORI. Theodore Dreiser Lo stoico pp. 432 L. 2.800. Il romanzo finora inedito dell'autore di "Una tragedia americana".

Michail Zošcenko Le api e gli uomini pp. 240 L. 2.200. I più bei racconti del grande umorista sovietico.

Albert Maltz La freccia di fuoco pp. 432 L. 2.800. Un drammatico conflitto tra amore e coscienza che ha per protagonista un operaio nella Germania hitleriana.

Jorge Amado Gabriella, garofano e cannella pp. 640 L. 3.500. Una vasta trama di lotte e di contrasti tra uomini nuovi e "grandi famiglie" di coloni nelle piantagioni della costa brasiliana fa da epico sfondo all'amore tra Gabriella e l'arabo Nacib.

Karel Čapek La guerra delle salamandre pp. 330 L. 3.000. Il capolavoro del grande scrittore cecoslovacco, divenuto ormai un classico della satira contemporanea.

Premio Viareggio Segnalate altre opere. La giuria del 34° Premio Viareggio, riunitasi per la seconda volta a Roma, ha aggiunto al numero delle opere di narrativa, poesia e saggistica già precedentemente segnalate, le seguenti:

AVVISI ECONOMICI. CAPITALI - SOCIETA' L. 50. FRESTITI mediante cessione stipendio a statali parastatali et dipendenti grandi industrie condizioni eccezionali rapidità anticipazioni T.A.C. Fellicceria 10 - Firenze.

AVVISI SANITARI. ENDOCRINE. Studio medico per la cura delle ipofisarie e diabete sessuale di origine nervosa, psichica, endocrina (neuroendocrina), deficienza ed anomalie. Visite preamministrative. Dott. F. MONACO Roma, Via Viminale, 28 (Staz. N. San. N. 77/22133 del 23 maggio 1959).

AVVISI ECONOMICI. OCCASIONI L. 50. MAGO عزیزا fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglio, orienta, amori, affari, sofferenze. Pagine sessantatre Napoli.

AVVISI ECONOMICI. OCCASIONI L. 50. ARCI OCCASIONI!!! Ribattino 25.000. Tavolino onice base bronzo 18.000. Comò mogano 5.000. Grande Armadio con specchio 15.000. Bar massiccio 38.000. Altre mille occasioni!!! Via Palermo 65.

AVVISI ECONOMICI. OCCASIONI L. 50. BRACCIALI COLLANE ANELLI - CATENINE - ORO DICHIOTTKARATI - Irecine - gioielli - Consiglia - SCHIAVONE Montebello, 88 (480.370) - ROMA.

AVVISI ECONOMICI. OCCASIONI L. 50. STENO DATTILOGRAFIA, Stegografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sanguigno al Vomero, 20 - NAPOLI.

AVVISI ECONOMICI. OCCASIONI L. 50. LEGGETE Rinascita LEGGETE Noi donne

Mafia

La Giulietta-bomba di Mondello «monito» per l'assessore dc?



La Procura avoca a sé le indagini Interrogato il killer Porcelli

Dalla nostra redazione PALERMO, 5.

La paurosa vicenda della Giulietta-bomba della mafia, rivivuta sabato in un viale di Mondello, è fatta esplodere ieri pomeriggio dagli artefici per impedire una nuova terrificante carneficina, è destinata ad avere clamorosi sviluppi. Diciamo subito che con tutta probabilità — come avevamo già preannunciato ieri — la tesi che, con il micidiale ordigno, le cosche criminali intendessero compiere una intimidazione (e nello stesso tempo un gesto di aperta sfida alle forze di polizia impegnate da quaranta giorni in vistose operazioni antimafia, la cui inefficacia è stata ieri brutalmente confermata dai fatti) sta prendendo sempre più corpo, e viene indicata per nome e cognome la vittima designata: l'assessore comunale d.c. Giuseppe Brandaleone.

L'imbarazzo degli investigatori di fronte al nuovo attentato dinamitardo ha una duplice origine: da un lato i particolari della vicenda (e soprattutto la presenza del bollo di circolazione della Giulietta) che il 30 giugno scorso, esplose a Villalba poche ore prima della strage di Cianciulli) confermano che anche questa infernale trappola è stata preparata dagli stessi mafiosi che hanno «elaborato» le altre Giuliette destinate a scopi analoghi, dall'altro appare evidente che questa volta ci si trova di fronte non ad un attentato mafioso diretto verso altri criminali della stessa rissa, ma ad una intimidazione (o ad un «avvertimento») verso un rappresentante di quella Amministrazione comunale che da mesi è al centro delle denunce di tutta la stampa nazionale per le gravi responsabilità che sono emerse a suo carico.

Da qui le perplessità e i tentennamenti della polizia e dei carabinieri. Così, in quest'ora di accendiarie, si attende la tesi secondo cui i mafiosi intendevano soltanto disfarsi dell'auto-bomba e che quindi non c'entrano né attentati né intimidazioni; mentre i carabinieri, che all'inizio avevano addirittura tentato di far credere che nella Giulietta non ci fosse neppure un grammo di tritolo ora continuano ad evitare di ammettere che l'auto era imbottita con 40 kg. di esplosivo.

Appare quindi opportuna la decisione della Procura della Repubblica, resa nota stamane, di avocare a sé tutte le indagini. Quale è — a parte le tesi più o meno interessate — la ipotesi più credibile? Quella appunto che l'attentato fosse diretto contro l'assessore al patrimonio Brandaleone il quale, ad ogni buon conto, è sparito dalla circolazione e ritiene più salutare non fare alcun commento sull'accaduto. I fatti però parlano da soli e con una certa eloquenza. Il Brandaleone — insegnante di francese, originario di Villafraia, grosso centro della mafia del Mezzogiorno — consigliere comunale di Palermo da 11 anni e benché non abbia mai pronunciato in consiglio un solo discorso, ha sempre ottenuto brillanti affermazioni elettorali riuscendo quindi ad imporre senza soverchio sforzo i suoi sistemi e i suoi programmi. L'assessore è in stretti rapporti con l'attuale segretario provinciale della Dc, Lima, che è stato fino all'inverno scorso sindaco della città. Il Brandaleone ha un fratello, Ferdinando, assessore alla Provincia e, soprattutto, funzionario dell'Istituto delle Case popolari, per il quale cura i contratti di appalto e la compravendita delle aree. Altro noto personaggio che, forse, potrebbe essere interrogato con qualche utilità della Procura, è il fratello di Salvo Lima, Ettore (a sua volta ex sindaco di un comune vicino) il quale ha anche lui una villetta in viale Italia, a poca distanza da quella del prof. Brandaleone. Sinora, sull'auto-bomba di Mondello, è stata interrogata soltanto una persona: Nino Porcelli, il killer che lasciò la banda La Barbera per passare alle dirette dipendenze della banda avversaria dei Greco. Il Porcelli, come è ormai noto, è stato acciuffato qualche sera fa in un casolare abbandonato. Da segnalare, infine, l'arresto a Messina di Alfredo e Rosa Siracusa, per «favoreggiamento» nei confronti di Angelo La Barbera.

G. Frasca Polara

L'«hobby» della borghesia catanese



CATANIA — Costa dei Ciclopi, ultima oasi per i bagnanti; ma le costruzioni avanzano

Un «lido» personale sulla costa dei Ciclopi

Dal nostro inviato CATANIA, agosto

La grossa borghesia catanese ha un nuovo hobby: il vilino sul mare. «Quattro muri» che costano alcuni milioni, compresa l'area, tirati su seguendo il progetto elaborato dagli architetti locali. Esternamente gli edifici non presentano stravaganze. La borghesia catanese non ha gusti architettonici di avanguardia. Il vilino deve essere ovviamente solido e comodo, ma costruito secondo i canoni collaudati dell'edilizia locale. L'unico requisito sul quale essa non è disposta a transigere riguarda l'accesso al mare. Si deve poter raggiungere la spiaggia senza attraversare strade né terreni altrui. S'intende che ciò porta alla ricerca di aree immediatamente a ridosso della spiaggia. I primi architetti si sono sistemati comodamente, i secondi un po' meno, i terzi si devono accontentare sperando che l'inventiva dell'architetto supplisca alla posizione arretrata del terreno rispetto al mare. La zona presa d'assalto è la costa dei Ciclopi, il tratto di scogliera che va da Ognina ad Acireale. I proprietari di piccoli agrumeti e di «sciare», terreni latici che fino a qualche anno fa ospitavano brigate di catanesi in cerca di refrigerio, vendono a lotti la loro proprietà. Un gran fervore di cantieri si snoda lungo tutta la costa, con il risultato di deturpare irrimediabilmente un paesaggio incognitabile. Faticò, tra l'altro, tutto avviene all'inscena del disordine. I vilini nascono a seconda del capriccio di chi ha acquistato il lotto del terreno, o del modo con cui le società immobiliari che hanno acquistato i terreni per poi rivenderli, hanno eseguito la lottizzazione. Dove non è stato possibile mettere le mani su un lotto con accesso diretto al mare, si provvede con «lidi» privati: si stende il cemento sugli scogli e si costruisce una passerella, alla quale possono accedere solo coloro che hanno acquistato il gruppo di vilini che sorge di fronte. Qua e là si notano iniziative «popolari», come tra Ognina e Canizzaro. Un'impresa sta edificando quattro complessi di cinque appartamenti ognuno. Con tanto di passerella sugli scogli.

Oramai, tra recinzioni, muretti e vilini, per chi vuole ammirare da vicino i faraglioni, non rimane che scendere al porticciolo di Acì Trezza, il paese di Ntoni, di padron Ntoni e de «La terra-trema». I faraglioni finora si sono salvati dall'invazione del cemento, forse perché nessuno ha ancora pensato di utilizzarli per costruirvi un vilino. Ma non si sa mai: i terreni con accesso diretto al mare vanno diventando sempre più rari — e quei pochi che ci sono lievitano di prezzo, siamo già sull'ordine delle 20-25 mila lire al metro quadrato — e un giorno o l'altro, c'è da giurarcelo, qualcuno tenterà la scalata anche delle punte laviche che la leggenda vuole siano state scagliate dal ciclope Polifemo contro il Ulisse. Su questa stessa scogliera si aprono i «lidi» più lussuosi della città. Lo «Yachting club» di Ognina, frequentato dalla gente «bene» di Catania, con darsene per i motonauti e per gli scialisti, ha già acquistato un mare sempre limpido, pulito, ed il lido dei Ciclopi di proprietà del duca di Misticribiano. Il duca è un personaggio molto noto, anche per essere riuscito a fermare una strada che, altrimenti, avrebbe attraversato il suo «lido». La strada di nuova costruzione costeggia la scogliera, si è aperta il passo sulla «sciara» e nel progetto originario avrebbe dovuto congiungersi con la statale per Taormina. Ad un certo punto si interrompe, l'asfalto è stato steso regolarmente solo fin lì. Oltre più niente. Al di là delle transenne che la chiudono, si stendono i terreni del duca di Misticribiano. Come con un colpo di risultato la nuova arteria ha già ottenuto. Tra la strada ed il mare, un poco di scogliera che ancora rimane, stanno sorpendo alcuni vilini, con accesso diretto al mare, s'intende.

vicino i faraglioni, non rimane che scendere al porticciolo di Acì Trezza, il paese di Ntoni, di padron Ntoni e de «La terra-trema». I faraglioni finora si sono salvati dall'invazione del cemento, forse perché nessuno ha ancora pensato di utilizzarli per costruirvi un vilino. Ma non si sa mai: i terreni con accesso diretto al mare vanno diventando sempre più rari — e quei pochi che ci sono lievitano di prezzo, siamo già sull'ordine delle 20-25 mila lire al metro quadrato — e un giorno o l'altro, c'è da giurarcelo, qualcuno tenterà la scalata anche delle punte laviche che la leggenda vuole siano state scagliate dal ciclope Polifemo contro il Ulisse. Su questa stessa scogliera si aprono i «lidi» più lussuosi della città. Lo «Yachting club» di Ognina, frequentato dalla gente «bene» di Catania, con darsene per i motonauti e per gli scialisti, ha già acquistato un mare sempre limpido, pulito, ed il lido dei Ciclopi di proprietà del duca di Misticribiano. Il duca è un personaggio molto noto, anche per essere riuscito a fermare una strada che, altrimenti, avrebbe attraversato il suo «lido». La strada di nuova costruzione costeggia la scogliera, si è aperta il passo sulla «sciara» e nel progetto originario avrebbe dovuto congiungersi con la statale per Taormina. Ad un certo punto si interrompe, l'asfalto è stato steso regolarmente solo fin lì. Oltre più niente. Al di là delle transenne che la chiudono, si stendono i terreni del duca di Misticribiano. Come con un colpo di risultato la nuova arteria ha già ottenuto. Tra la strada ed il mare, un poco di scogliera che ancora rimane, stanno sorpendo alcuni vilini, con accesso diretto al mare, s'intende.

sbarrato con un rudimentale cancello di ferro. Cinque o sei persone prendono il sole sulla passerella, alcune si bagnano a due metri dalla riva, altre si riposano sotto un tetto di frasche. L'accesso alla passerella è permesso solo al proprietario della casa che si erge di fronte e ai suoi parenti e amici. Tutto è abusivo: gli scogli sui quali è stato gettato il cemento appartengono allo Stato, concessioni cost «private», come sostiene la Capitaneria di Porto, non sono mai state date. Eppure, c'è il recinto, il guardiano assommano che proibisce l'accesso. Sembra di vivere un tempo in cui leggi e decreti hanno un valore molto relativo. Come per i vilini sulla scogliera si può fare quello che si vuole purché si paghi una «multa» di diecimila lire al Genio Civile per la sanatoria. Tutto rientra a posto: così, a diecimila lire a vilino, nasce il «piano regolatore» della costa dei Ciclopi. Quello che sta avvenendo lungo la scogliera rappresenta in fondo una goccia nel grande mare della speculazione che ha sommerso Catania da almeno dieci anni. Se ne raccontano di straordinarie, a cominciare dal risanamento di S. Berillo, un quartiere fatiscente nel centro della città, trasformato anche con il concorso della Società Generale Immobiliare, in una miniera di aree fabbricabili che costano alcune centinaia di migliaia di lire al metro quadrato. Gli abitanti del quartiere fatiscente, ora raso quasi completamente al suolo, sono stati sistemati alla periferia, nel nuovo S. Berillo. La casa che hanno abbandonato, e che non rimpiangeranno, certamente, è stata loro indennizzata con quattro soldi. Si racconta anche di piazza Europa, aperta di recente a nord della città, laddove un tempo si estendeva la «sciara». Terreni acquistati a poche centinaia di lire al metro e rivenduti, a piazza fatta, ad un prezzo maggiorato di cento volte. Il fatto che la scogliera si infittisca di vilini, che la spiaggia della Playa e la pineta che si allunga alle sue spalle subiscano l'assalto di deturpanti costruzioni, stupisce perciò ben poco. C'è chi protesta, chi chiede ordine, regolamenti, lotta alla speculazione. Ma finora queste voci sono rimaste pressoché inascoltate. Gianfranco Bianchi

LA MAFIA IN USA

Dodici città sotto controllo

Washington, 5. L'ergastolano Joseph Valachi, ex-gangster ed ex-mafioso ha fornito i particolari suoi atti di una vasta organizzazione criminale che con il terrore la violenza il ricatto controlla il mondo del delitto in più di dodici città degli Stati Uniti. Joseph Valachi, di New York, è in carcere, condannato alla galera a vita per omicidio. Trasferito dal penitenziario di Atlanta al quartier generale dell'Fbi, ha accettato di «nuotare il sacco» e di dire tutto ciò che sa sulla attività di questa colossale branca della malavita americana che dipende direttamente dalla mafia siciliana. L'ergastolano, che fu, egli stesso un «pezzo da novanta» nella organizzazione segreta, ha rivelato che essa si nasconde sotto il nome di «Cosa nostra». Un nome — avrebbe detto Joseph Valachi — che mette il terrore addosso anche a gangster di primo piano. Le prime rivelazioni di Joseph Valachi risalgono a circa un anno fa, quando egli si rese conto che la mafia si era rotta. Questo convincimento costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la base di un'inchiesta che offrì agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi accettò un compagno

« POTEVAMO SALVARLI! »

L'omicida in carcere

Nelle Terme di Bagni

Ressa in vasca come sui tram

Gli impianti vecchi di un secolo - Due sole piscine grandi per cinquemila bagnanti

Negli stabilimenti termali di Bagni di Tivoli, nell'alta stagione, la ressa è come sui tram: la media dei frequentatori, ogni giorno, è di tremila persone. Alla domenica e negli altri giorni di festa, già alle 9, sui cancelli, viene affisso il cartello « tutto esaurito »: dentro, intanto, nelle quattro piscine e nei gabinetti di cura, si affollano cinque e anche seimila persone. « Alla domenica — ha detto a un cronista una bagnina — l'acqua nelle piscine quasi non si riesce a scorgere, non si vedono che teste... »

L'agghiacciante disgrazia di domenica mattina è accaduta alle 8,45 e già le vacche e i brevi e stretti viali intorno, ne reggiavano di folle. In gran parte giovani, come i cinque ragazzi che, uno die-

ci sono — dice il direttore, « soltanto che tutti si sono fatti prendere dal panico... ». Non sta a noi accertare eventuali responsabilità. L'inchiesta del magistrato è in corso. Teri, per tutto il giorno, mentre nelle piscine vicine al canale la gente continuava a bagnarsi, una commissione del distretto minerario (ente dal quale le terme dipendono) ha eseguito un sopralluogo. Le conclusioni sono state queste: il canale deve essere aperto, o con reti di ferro o con mattoni cemento. Ancora una volta è amaro constatare che soltanto a tragedia avvenuta, si prendono misure da anni necessarie. Anche lo scorso anno, nello stesso corso d'acqua, morì un giovane napoletano. Anche allora ci fu una inchiesta, ma il pericolo è rimasto.

L'agghiacciante sciagura ha messo in luce tutte le lacune dei bagni di Tivoli. Lo stabilimento ha quasi cent'anni, è cresciuto in modo irrazionale, da troppo tempo non si è ammodernato adeguandosi all'avanzata dei tempi. Si impone ormai quella radicale trasformazione di cui da anni si parla.

Lo stile delle « Acque Albule » è sempre quello dei primi del '900: pilastri e cancelli massicci come in una vecchia stazione. Nell'interno i gabinetti delle terme sono angusti, al buio, con impianti vecchissimi e appena una decina di cabine e disposizione. Ogni giorno centinaia di persone che si presentano allo stabilimento per le cure termali vengono respinte: questo è il motivo principale del deficit che l'azienda comunale accusa ad ogni bilancio, poiché gli impianti balneari sono attivi.

La stessa biancheria è lavata a mano, le lavandee fanno il bucato ancora come le nostre nonne, con canvera e vaschina. Gli uffici sono pochi, disadorni, soffocati. Le piscine grandi sono due, poi ci sono quella per i clienti di lusso, quella per le famiglie del personale e la vasca per i piccoli. Appena un migliaio di cabine.

Tutto qui. Un impianto assolutamente insufficiente per la folle che ogni giorno si accalca ai cancelli dello stabilimento, una folle composta in gran parte da giovani che preferiscono « stare in gabbia » del litorale, la piscina con l'acqua delle terme. Ma il disagio è eguale.

Cosa è necessario fare? Eliminare ogni pericolo innanzi tutto, migliorare gli impianti, ampliarli, in attesa di risolvere il problema entro breve tempo, e definitivamente con la costruzione delle « Grandi Terme ». Il progetto si trascinava da anni e proprio recentemente i consiglieri comunali lo hanno riproposto all'attenzione degli attuali amministratori comunali. I comunisti hanno invitato la Giunta a insistere perché il nuovo stabilimento sia realizzato con il concorso dell'Iri e, soltanto in linea subordinata, con la partecipazione di finanziatori privati. L'Iri-Terme, che gestisce Chianciano, Salsomaggiore e altri centri termali, ha risposto alla proposta in modo stupefacente: « costruite voi l'impianto, poi l'Iri lo gestirà... ». Per costruire le « Grandi Terme » occorrono tre miliardi. L'opera dovrà sorgere sull'altro lato della Tiburtina, proprio accanto alle sorgenti del « Lago Regina » e del « Lago Colonnelle ». Ma è risapato che i Comuni stanno languendo, non hanno fondi, né possono muoversi autonomamente per le remore imposte dai governi dc.

A che punto sta ora il problema? La domanda l'abbiamo posta al sindaco di Tivoli, dottor Codro Benedetti. « Tutte le amministrazioni hanno lavorato per realizzare le « Grandi Terme ». Io penso che abbiamo sentito ripetere questa parola dopo disgrazie e sciagure. Ma può impuntarsi alla fatalità la mancanza di una maschera antigas in uno stabilimento dove le acque contengono una così alta percentuale di acido solfidrico? « Potevamo salvarli... » hanno detto alcuni bagnini, « bastava una maschera antigas o una di quelle che usano i "sub"... ». Le maschere

C. F.



Il commosso ringraziamento di Silvio Innocenzi al suo salvatore Ettore Vernarelli

Sarebbe bastata solo una maschera

Tre inchieste a Bagni di Tivoli - Alle 10,30 i funerali dei cinque giovani annegati nel canale

Una maschera da sub sarebbe bastata per evitare la tragedia di Bagni di Tivoli. Invece le maschere — della cui esistenza, pare, è al corrente soltanto il direttore dello stabilimento, che dice che ci sono, mentre i bagnini non ne hanno mai vista una — non sono in dotazione al personale delle Terme. Così è accaduto che Proietti, il giovane universitario che lavorava da marinaio alla piscina, si è tuffato allo sbaraglio: lui il movente afferrato, Marcelli e Crisostomi, se avesse avuto la maschera non sarebbe morto nessuno. Lo dicono i bagnini superstiti, piangendo, mentre si svolgono le tre inchieste: quella dei carabinieri (che dovranno stendere un rapporto dettagliato sui fatti), quella della polizia (filievi e scandagli) e quella del distretto minerario (condizioni e temperatura dell'acqua); supervisione a tutte le indagini il pretore di Tivoli, Lentini.

Tutti sono concordi: la piscina è pericolosa; il canale di scolo dev'essere cintato da una rete molto alta, in modo che nessuno, davvero, possa accedervi. Il dott. Gini, dirigente del commissariato, ha fatto presente all'Amministrazione dei Bagni fin dal 1957. E in questo senso si sono espressi anche i tecnici minerari: per quel che riguarda l'effetto letale delle acque, essi hanno potuto accettare la velocità della corrente aumenta la superficie di evaporazione; in corrispondenza del cavaleve ferroviario (pochi metri al di là dal luogo della sciagura) il gas non può sprigionarsi, verrebbe assorbito dal basso ponticello, quindi si espande ai lati: di qui le zaffate che hanno investito il giovane Crisostomi (si è accertato che è stato il primo ad annegare nella corrente, per la velocità della palla). Poi Marcelli, Proietti, Fundaro e Ronci.

Fino al ponticello mi sono retto anch'io, come altri soccorritori che, dal suo lettino d'ospedale, « Silvio Innocenzi, lo scampato — poi sono stato investito in pieno dal gas, e sono svenuto ». Entra, nella corsia, un uomo dimesso, cerca con gli occhi, si avvicina al letto. « Innocenzi? ». « Sì, Mi riconosco? ». « Sì... ». « Sono Vernarelli: Ettore? Ti ho tirato io fuori dall'acqua... ». Si guardano un momento, poi si abbracciano, scoppiano a piangere. « I loro singhiozzi sono coperti come da un boato, intanto facciamo compagnia a lei, che non ha nessuno, qui... »

Sui muri, per la strada, c'è il manifesto di lutto, affisso a cura dell'Azienda: ma davanti alle Terme non c'è: e dove i cinque sono morti, non si è ancora potuto accettare, tuttavia, se la morte dei quattro bagnanti e del marinaio, sia stata causata da annegamento o dalle esalazioni di anidride solforosa: potranno stabilirlo soltanto gli esami successivi. All'autopsia — tranne un momento in cui è dovuto uscire, a calmare la folle che minacciava di entrare nell'obitorio — ha assistito il pretore. I funerali si svolgono stamattina alle 10,30, nella Chiesa di S. Biagio.

E l'ossigeno? Il direttore sanitario ha smentito che l'ossigeno mancasse. L'infermiere di turno al pronto soccorso ha detto che è stato somministrato, insieme a uno spruzzo reattivo di anidride carbonica, ai primi giovani estratti dal canale, nel tentativo di salvarli: ma Silvio Innocenzi sostiene che è stato somministrato... « Fatto sta che grosse bombole, lontane duecento metri dal pericolosissimo canale, non si possono con-

Ha dimenticato solo il delitto

E' pazzo o simula? - L'auto ritrovata in via Magenta - L'interrogatorio in carcere - L'autopsia

Vittorio Di Paola ha trascorso il suo primo giorno a Regina Coeli. Nella mattinata il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ciampani si è recato da lui per un primo interrogatorio. L'interprete si è mantenuto sulle sue posizioni: ha ribadito, cioè, quanto ha detto l'altra sera nel corso degli interrogatori a San Vitale. Ricorda tutto: di aver affittato l'auto, di aver comprato la pistola, di essersi incontrato nel suo appartamento con Luciana Bosetti, di aver avuto una lite con la donna, di essere partito per Monaco. Non ricorda soltanto di aver sparato sei colpi di rivoltella. Anche ieri, mentre lo interrogava il magistrato, è stato colto più volte da crisi di pianto e ha lamentato il dolore alla colonna vertebrale.

E' risultata vera anche l'altra affermazione (fatta alla « Mobile » secondo la quale l'auto affittata in via Marziale l'aveva lasciata nei pressi di piazza dei Cinquecento. Una pattuglia della polizia, infatti, l'ha rinvenuta l'altra notte in via Magenta. L'utilitaria è stata ispezionata a lungo e sono state rilevate le impronte digitali ma non è risultato nulla di interessante al fine dell'inchiesta ancora in corso.

Nell'istituto medico legale, sempre nella mattinata di ieri, è stata effettuata l'autopsia della salma di Luciana Bosetti. Dai primi risultati, è stato possibile accertare che la sartina è stata uccisa da un proiettile che è penetrato nella mandibola destra e che, poi, le ha lesionato il cervello. Un'altra pallottola l'ha colpita alla mano destra. Per ora, invece, sembra escluso che gli altri quattro colpi sparati dall'omicida abbiano colpito la donna. Notizie più precise si avranno nei prossimi giorni, quando si verranno anche gli esami istologici.

I carabinieri, intanto, hanno inviato un primo rapporto al sostituto procuratore della Repubblica. Nel documento, oltre ai primi risultati dell'inchiesta e agli interrogatori resi dal Di Paola subito dopo il fermo alla stazione Termini, si richiede la incriminazione dell'ex interprete dell'Hilton per omicidio premeditato.

Gli investigatori hanno avanzato altre ipotesi sulla ricostruzione del delitto del 23 luglio. E questo particolarmente alla luce dell'essere rinvenute dai carabinieri (si crede) in casa della vittima in via Massaciucoli 12. Negli scritti, inviati dal Di Paola alla procura, sono riportate alcune gravi affermazioni. « Ti ucciderò, tanto non mi fanno nulla perché sono matto »: questo, in sostanza, il tenore delle lettere. Alla luce di questi fatti, è quindi possibile che Luciana Bosetti abbia ceduto alle richieste dell'interprete dietro la minaccia di morte.

Vittorio Di Paola è stato interrogato dal magistrato. Ha ripetuto quanto ha detto alla polizia dopo l'arresto alla stazione Termini: che ha affittato l'auto, che ha comperato la pistola, che ha condotto la Bosetti in via Lucilio. Ricorda la lite e tutto l'itinerario dopo aver lasciato il suo appartamento.



La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

tro l'altro, nel generoso e disperato tentativo di salvarli, sono stati colti dalle esalazioni del canale di scolo, annegando lentamente, in pochi centimetri d'acqua, sotto centinaia di occhi atterriti.

Il canale taglia in due la parte bassa dello stabilimento ed è protetto soltanto da un basso parapetto in legno rustico. Facile scavalcarlo: a pochi metri c'è la piscina dei bambini. Tutto intorno i cancelli « Pericolo ». Due inservienti — dice il direttore — hanno l'incarico di sorvegliare continuamente questo tratto delle terme, per impedire che qualcuno si cali nelle acque... Quando, domenica, il primo ragazzo è sceso nel canale, nessuno lo ha visto subito... Una fatalità.

Una fatalità, una fatalità, quante volte abbiamo sentito ripetere questa parola dopo disgrazie e sciagure. Ma può impuntarsi alla fatalità la mancanza di una maschera antigas in uno stabilimento dove le acque contengono una così alta percentuale di acido solfidrico? « Potevamo salvarli... » hanno detto alcuni bagnini, « bastava una maschera antigas o una di quelle che usano i "sub"... ». Le maschere

Domani la decisione

Treni bloccati a Ferragosto?

I treni rimarranno bloccati da uno sciopero nei giorni intorno a Ferragosto? Una decisione in merito sarà presa domani dalla segreteria provinciale del sindacato dei ferrovieri aderente alla Cgil a seconda del risultato con il quale si concluderà l'incontro con il ministro dei Trasporti sulla questione della cessione all'Int di alcuni servizi. L'attivo sindacale dei ferrovieri, riunitosi ieri, ha anche diffuso un comunicato nel quale si ritiene « giusto e indispensabile l'inizio immediato della lotta » se dovessero fallire le trattative sulla revisione funzionale degli stipendi, sul congelamento e sull'aumento delle pensioni.

Il documento denuncia il tentativo del governo di guadagnare tempo con la tattica dei continui rinvii e invita i lavoratori a intensificare la mobilitazione per essere pronti ad aderire compatte alle azioni di sciopero che potranno venir proclamate dai sindacati nazionali.

Sull'altra questione, quella della cessione dei servizi gestiti dalla Cgil, i lavoratori non intendono accettare la violazione dell'accordo sindacale stipulato il 27 giugno, e, soprattutto, non vogliono che si porti avanti un processo di privatizzazione di importanti attività oggi effettuate dalle ferrovie statali.

Si tratta di difendere due principi: la validità degli accordi sindacali e la gestione pubblica di servizi che interessano l'intera collettività. sui quali non è possibile raggiungere compromessi. L'Amministrazione dovrà rinviare l'applicazione dei provvedimenti oppure i treni rimarranno bloccati.



Una parente di Marcelli sviene davanti all'obitorio

Il giorno piccola cronaca
Oggi, martedì 6 agosto (218-147), il sole sorge alle 5,13 e tramonta alle 20,45. Ultimo quarto il 12.

Cifre della città
Ieri sono nati 94 maschi e 83 femmine. Sono morti 31 maschi e 16 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 43 matrimoni. Le temperature di ieri: minima 20 e massima 32. I meteorologi prevedono tempo buono e temperatura in lieve aumento.

Traffico
Da oggi, a piazza Bologna, saranno istituiti i divieti di sosta lungo la pedana centrale, sul lato destro del viale XXI Aprile, davanti alla chiesa di Sant'Agostino, Soccorso da alcuni passi, e in un tratto di via Livorno.

Edificio pericolante a Frascati
Quattordici famiglie sono state fatte sgomberare da uno stabile a Frascati, in via Matteotti, per motivi precognati. Dai primi rilievi dei vigili del fuoco è venuta fuori la notizia che sotto il crollo di alcuni solai e per alcune lesioni al muro perimetrale e alle scale.

Camion contro casa
Un camion con rimorchio è piombato ieri sera contro una casa lungo l'Aurelia nei pressi di Ladispoli. Il ferimento di due persone che sono state trasportate a Civitavecchia e ricoverate nell'ospedale civile.

Ripescato il cadavere
Il corpo di Salvatore Cotugno, annegato nel Tevere in circostanze misteriose, la notte di venerdì, è stato ripescato ieri all'altezza di ponte Matteotti. La polizia frattanto prosegue le indagini. Poiché non sono stati trovati i resti del cadavere, si è ritenuto che il corpo è stato convulso dell'ipotesi del suicidio e della disgrazia. Oggi verrà eseguita l'autopsia.

Suicida un vigile notturno
Il metronotte Giovanni Fiori (33 anni, Rocca di Papa, via Silvio Spaventa) si è ucciso ieri sera esplodendosi un colpo con la pistola ordinanza all'altezza del cuore. E' avvenuto alle 22,45 in via Nemantina, davanti alla chiesa di Sant'Agostino. Soccorso da alcuni passanti il vigile è stato trasportato al Policlinico, ove però è giunto cadavere. Si ignorano i motivi che hanno spinto il Fiori a compiere il tragico gesto.

Muore in braccio al padre
Un bimbo di 10 mesi, colto da improvviso male, è morto sull'auto che lo trasportava, fra le braccia del padre angosciato in ospedale. Si chiamava Catero Tumminaro ed abitava con i genitori in via Anzio 88. I medici del S. Giovanni non hanno potuto far nulla per lui. L'autopsia stabilirà le cause dell'improvviso decesso.



L'ex ministro Profumo, nella cui circoscrizione elettorale si è riaccesa la battaglia politica intorno alle rivelazioni sulla « dolce vita » inglese.

Un suicidio che sconvolge i piani di Macmillan

Ward da accusato ad accusatore

Lo scandalo torna alle origini — Il « lapsus » di Angus Maude

Dal nostro corrispondente LONDRA, 5.

La tragica fine del dottor Ward ha rimesso in discussione tutta la serie di domande e dubbi espressi con lo scandalo Profumo. Il processo non ha dato una risposta, né la poteva dare, ma chi aveva sperato che almeno mettesse riparo ad un disastroso stato di cose, deve oggi accorgersi che ben altri interrogativi si sono aggiunti ai primi.

Ward, col suo atto disperato, è passato da accusato ad accusatore e non si vede come la questione possa essere chiusa. E' inevitabile che lo scandalo ritorni alla fonte originaria e rimbalzi, come un « boomerang », sulla scena politica da cui gli sforzi disperati del governo lo avevano a stento allontanato negli ultimi mesi. Macmillan si sentiva già sicuro di aver superato l'angolo del pericolo e, col vento favorevole degli accordi internazionali di cui si è immodestamente attribuito il maggior merito a scopi di propaganda interna, sperava di poter mettere in atto i piani prestabiliti, e cioè di procedere ad un rimpasto governativo non appena il rapporto di Lord Denning fosse completato. Lord Denning, come è noto, venne incaricato dal governo di condurre una indagine, ma, poiché non si trattava di una inchiesta parlamentare, i risultati sarebbero stati pubblicati solo a discrezione del primo ministro e Lord Macmillan fu costretto a concedere dopo pressioni in Parlamento — del « leader » dell'Opposizione.

Parlamento in vacanza

E' dubbio che questo progetto possa essere ora realizzato nella sua astratta rigidità. In questi giorni l'Inghilterra è in vacanza: il Ferragosto inglese è infatti anticipato rispetto a quello continentale, e coincide con la prima domenica del mese. Il Parlamento è perciò chiuso e la nuova crisi cade in una atmosfera di apparente silenzio. La situazione presenta analogie con quella autunnale degli inizi del mese di giugno quando Profumo confessò, mentre il Parlamento era in vacanza, di essere stato il primo, nella storia di Inghilterra, a mentire alla Camera dei Comuni facendosi accusare di prevaricazione. Lord Macmillan ebbe allora due settimane per preparare la sua autodifesa e, nel frattempo, il dottor Ward venne arrestato sotto l'accusa di aver tessuto di « proventi illeciti ».

Vicky Barrett ritratta ancora

In margine al processo Ward c'è da segnalare che Vicky Barrett, che sabato, Stratford-Upon-Avon, fra tutte, proprio la circoscrizione elettorale dell'ex Ministro ed ex deputato John Profumo. Da parte dei conservatori si trattava di un altro « colpo di genio »: la circoscrizione ha infatti una maggioranza sicura e l'aver messo in palio adesso doveva servire, con un successo conservatore scontato in partenza, a « rassicurare » ulteriormente la nazione.

Per un accordo preventivo fra i candidati non si sarebbe dovuta fare alcuna menzione degli avvenimenti che avevano provocato queste elezioni straordinarie. Ma il candidato governativo Angus Maude, ha avuto un lapsus; nel suo discorso ha accennato alla menzogna di Profumo come ad « un tragico evento per la nazione e

Leo Vestri

una disgrazia nazionale ». Il candidato liberale, suo oppositore, si è sentito perciò libero di aprire il discorso che il governo meno vorrebbe udire in pubblico. « Se il candidato conservatore ci chiede di liquidare tutto questo semplicemente come un tragico evento », ha detto il liberale Mirfin — « ci chiede di condonare o sottoscrivere una menzogna. Grande è la preoccupazione del pubblico a proposito delle aperte menzogne dei testimoni in recenti processi, in particolare quella di Ward. Sembrava che il rispetto, per la verità, anche sotto giuramento, non venga più tenuto in considerazione. E ora ci si chiede di fare una differenza fra la menzogna di un magnaccia e di una prostituta e la menzogna offerta da un Ministro ».

Al punto di partenza

Così siamo praticamente al punto di partenza: si ripete la crisi politica. Il caso vuole che ricominci dove era più giusto che ricominciasse: nell'ex circoscrizione di Profumo la quale, per aver nato i natali a Shakespeare, non è solo patria della tragedia, ma anche dell'ironia che è la sublimazione del tragico. Le terribili parole di coloro che avevano tentato di arginare questo scandalo, come era nella logica dei fatti, sono frattanto andate perdute. Il giamaicano Edgewood, condannato a sette anni, ricorrerà in appello.

Nel frattempo il pubblico ha imparato che quando scoppia uno scandalo e si crea la necessità di metterlo a tacere, i tribunali sono sottoposti ad uno sforzo. Da quando lo scandalo Profumo è incominciato vi sono stati tre processi: Edgewood, Gordon, Ward e tutti e tre hanno lasciato una pesante eredità di dubbi. L'annullamento della sentenza di tre anni contro Gordon ha in particolar modo preoccupato perché la Corte d'Appello criminale ha proceduto, in pochi minuti, a rimettere in libertà il cantante jazz giamaicano senza rendere di ragione pubblica i motivi che l'avevano indotta a rovesciare il precedente verdetto. Da un lato, i metodi impiegati dalla polizia nell'istruttoria di tutto questo processo sono stati anche essi addebitati e chi ha scritto proprio in questi giorni che la mano dello Stato si è fatta sentire troppo pesantemente per non preoccupare coloro che desiderano ancora credere nell'indipendenza dei tre poteri.



Ronna Ricardo, che ha accusato la polizia inglese di avere usato con lei, nel corso delle indagini per lo scandalo Profumo, metodi poco ortodossi.

Gela

Epidemia di poliomielite

Un'epidemia di poliomielite è scoppiata a Gela. In pochissimi giorni circa venti bambini sono stati colpiti da poliomielite e ricoverati di urgenza negli ospedali di Palermo e di Catania.

Le gravi e insoddisfacenti condizioni igieniche della città hanno così prodotto i primi frutti. Infatti l'amministrazione comunale DC-MSI non solo ha trascurato i vitali problemi della nostra città (completamento della rete fognante, piano regolatore, vigilanza nei pubblici esercizi per l'osservanza delle più elementari norme igieniche, ecc.) ma non ha predisposto alcuna misura igienica per impedire l'insorgere e il diffondersi del fenomeno. Il PCI, che da tempo conduce la lotta per la risoluzione di questi tradizionali e gravi problemi e per un maggiore impegno dell'amministrazione comunale nel campo dell'igiene e della sanità pubblica, ha sempre denunciato con forza l'assoluta inettitudine dell'ufficio comunale d'igiene, ha emesso un comunicato nel quale si invita la cittadinanza a essere più sentire con l'azione e la lotta una viva e vibrata protesta nei confronti dell'amministrazione comunale perché siano imposte tempestive e idonee misure atte a circoscrivere e arrestare il corso dell'epidemia.

Dal canto suo, il compagno on. Di Bannardo ha rivolto all'Assessore dell'igiene e sanità della regione siciliana questa interrogazione: « Il

Nocera Inferiore

In clinica 20 casi di tifo

NOCERA INFERIORE, 5. Un'epidemia tifoidea si è sviluppata nel reparto femminile della casa di cura di Materdomini, nel comune di Nocera Inferiore. Le autorità comunali e provinciali hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'epidemia, ma fino a questo momento non sono giunte a nessuna conclusione. Nella casa di cura sono ricoverati cinquanta « degeniti ». Venuti in « preoccupanti » condizioni perché colpiti dal grave morbo. Numerosi accertamenti sono stati fatti anche sulle altre trenta ricoverate, ma si è accertato che la epidemia le ha risparmiate. Le 20 donne colpite dal tifo sono tenute sotto costante osservazione, per evitare il pericolo di un aggravamento

La difesa al processo di Niscemi

Fame e sete li spinsero in piazza

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 5. Stasera sono iniziati gli interventi dei difensori al processo per i fatti di Niscemi, davanti alla Corte d'Assise.

Primo a prendere la parola è stato l'avvocato Mercurio. Il suo primo rilievo ha riguardato i verbali dei carabinieri: sulle accuse in esso contenute questo processo è stato montato, e da quella prosa arida, spesso indispettita ha preso ispirazione la requisitoria del Pubblico Ministero, d'una freddezza glaciale, priva di ogni calore umano.

Carabinieri e Pubblico ministero hanno visto le vicende di Niscemi come se si fossero verificate in un posto qualsiasi, in un qualunque paese che non sia proprio Niscemi. Qui, si trovano intanto da tutto ciò che si intende per « civiltà », dove vivere è una condanna, da dove la gente vorrebbe fuggire e fuggire, quando può. Il quadro che la difesa ha fatto di questo comune — riferendosi, spesso a testimoniare, a un luogo miserando, lontano da tutto ciò che si intende per « civiltà », dove vivere è una condanna, da dove la gente vorrebbe fuggire e fuggire, quando può. Il quadro che la difesa ha fatto di questo comune — riferendosi, spesso a testimoniare, a un luogo miserando, lontano da tutto ciò che si intende per « civiltà », dove vivere è una condanna, da dove la gente vorrebbe fuggire e fuggire, quando può.

Eppure Niscemi dista da Gela solo venti chilometri. La sono stati stanziati ed impiegati decine e decine di miliardi e le condizioni e le prospettive per una larga occupazione sono reali. Ma l'amministrazione comunale di Niscemi non si è curata neppure di aderire al consorzio di bonifica di Gela. « Proprio oggi — ha informato l'avvocato Mercurio — nella riunione del consiglio comunale di Niscemi si dovrebbe discutere sulla eventuale adesione del Comune al consorzio, mentre è noto che il termine utile per la adesione è già trascorso ». A questa situazione, nella quale la miseria non costituisce un modo di dire, ma una realtà che fa pena e vergogna, si aggiunge la siccità e l'arsura. A Niscemi non hanno lavoro, non hanno pane, ma non hanno nemmeno l'acqua. Fame e sete, quindi, amministratori comunali? Fino a quando Niscemi venne retta da amministrazioni popolari, mentre erano in corso ricerche e trattative per un approvimento idrico il più possibile soddisfacente, quel misero stile veniva distribuito con tutta l'equità possibile. Può esserne una prova il fatto che i cittadini non ebbero ragioni di protestare contro i dirigenti del Comune.

I nuovi amministratori (di fascisti e socialdemocratici) quelli che, regolarmente battuti alle elezioni si sono impadroniti dell'amministrazione, assoldando alcuni transfughi) si sono resi prima di tutto responsabili di un aggravamento della situazione idrica. Hanno rotto ogni rapporto con la ditta con la quale era stato concordato un piano di ricerche; si sono resi contumaci in una lite con il consorzio di bonifica di Caltagirone per una questione, appunto, di distribuzione di acque, quelle delle sorgenti di contrada Mascione. Cnicamente e senza pudori si sono poi assicurati il rifornimento d'acqua allacciandosi da privilegiati alla condotta.

Codesti amministratori non potevano, onestamente, aspirare all'affetto collettivo di Niscemi.

E' in queste circostanze che si arriva al 22 ottobre, alla manifestazione sulla piazza del paese, dove gli amministratori stanno riuniti in consiglio comunale. Rievocando il susseguirsi degli avvenimenti di quella giornata, l'avv. Mercurio ha precisato la responsabilità diretta, personale, del capitano Farro (allora ancora tenente), che dirigeva quella dozzina di carabinieri addetti all'ordine pubblico. « Il capitano Farro — ha detto il difensore — è un giovane ufficiale che deve fare carriera. Vuol fare bella figura dimostrando che lui, alcune migliaia di dimostranti, da una piazza, li sfrutta in men che non si dica, con un ordine gridato a voce e con una scarica di caradotti. Ma è anche pacifico, allo stesso tempo. E' stato tranquillo fino a

quando la folla se ne è rimasta seduta sulla piazza, in attesa di conoscere se i consiglieri comunali avessero deciso qualcosa per i suoi problemi. Quando si apprese che i consiglieri si erano interessati di ben altre questioni, i cittadini protestarono all'indirizzo degli amministratori inetti e irresponsabili. Il capitano Farro, allora, ebbe paura. Paura perché della « folla », della « massa » taluni hanno una nozione borbonica, da gendarmi. E ordinò il lancio dei caradotti provocando la giusta, legittima protesta dei manifestanti ».

Sulla piazza c'erano donne, c'erano bambini, colpiti indiscriminatamente dal fumo venefico: chiunque altro avrebbe energicamente protestato o reagito. « Lo avrei fatto io stesso — ha concluso l'avvocato Mercurio — io stesso che oggi mi troverei tra questi arrestati se mi fossi trovato in mezzo a loro a manifestare per gli stessi motivi per cui si manifestava a Niscemi ».

Lorenzo Maugeri

gittima protesta dei manifestanti ».

Sulla piazza c'erano donne, c'erano bambini, colpiti indiscriminatamente dal fumo venefico: chiunque altro avrebbe energicamente protestato o reagito. « Lo avrei fatto io stesso — ha concluso l'avvocato Mercurio — io stesso che oggi mi troverei tra questi arrestati se mi fossi trovato in mezzo a loro a manifestare per gli stessi motivi per cui si manifestava a Niscemi ».

Lorenzo Maugeri

Sulla Punta Santner a Bolzano

Muoiono tre turisti tentando la scalata

Padre e figlio sono precipitati nel vuoto insieme ad un amico

BOLZANO, 5.

Tragedia sulla punta Santner, nel gruppo dello Sciliar, sull'altipiano delle Alpi di Siusi. Tre persone sono morte nel corso di una ascensione a causa della inesperienza con la quale avevano affrontato l'impresa. Le nuove vittime della montagna sono tre villeggianti, altoatesini: Antom Rabanser che aveva 52 anni, suo figlio Pietro di 19 anni e un loro amico, Guenther Koch. I tre abitavano a Bolzano. Giunti a Fie' tre giorni fa, per trascorrere le ferie, il Rabanser, il figlio e l'amico, avevano subito iniziato i preparativi per l'ascensione. Non erano provetti alpinisti,

ma semplicemente degli appassionati che ritenevano già possibile effettuarlo, ci si è resi conto in quali circostanze si era verificata la sciagura. I corpi, infatti, giacevano l'uno vicino all'altro ancora attaccati alle funi. Evidentemente, uno dei tre turisti, nell'arrampicarsi, aveva perduto la presa ed era precipitato nel vuoto trascinandosi i suoi compagni. Con alcune barelle di fortuna, i corpi dei tre altoatesini venivano trasportati a valle e composti nella capella mortuaria del cimitero di Castelrotto. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta affidando gli accertamenti ai carabinieri che hanno provveduto immediatamente ad avvertire le famiglie dei tre villeggianti.

Non erano provetti alpinisti,

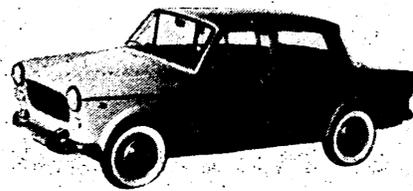
CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Gara di emulazione per la SOTTOSCRIZIONE e la DIFFUSIONE IN PALIO

2 INNOCENTI



4 FIAT 1100 D



2 VOLKSWAGEN



«Alta infedeltà» è iniziato da via Condotti



Alta infedeltà è iniziato ieri mattina da via Condotti. Il primo ciack del primo episodio è stato girato infatti nella famosa strada romana da Elio Petri che ha diretto, per la sequenza iniziale, Claire Bloom ed il cantante-attore Charles Aznavour. Il film porterà le firme di Franco Rossi, Luciano Salce e Mino Monicelli. Il titolo della pellicola dice quasi tutto: sarà infatti una rassegna di casi di adulterio, condotta in chiave ironica.

Il vero motivo ispiratore del film, tuttavia, sarà quello di una denuncia — sia pure nella forma della commedia — di un problema sociale e giuridico, tra i più complessi della società italiana.

Oltre alla Bloom ed Aznavour dovrebbero apparire (negli altri episodi) Monica Vitti, Nino Manfredi e Alberto Sordi.

NELLA FOTO: Elio Petri (il primo a destra) mentre spiega a Claire Bloom e Charles Aznavour la sequenza che devono girare.

Il festival jugoslavo

Pola: finale con sorpresa

E' stato premiato «Faccia a faccia» di Branko Bauer

Nostro servizio

POLA, 5. Proiettato per ultimo «Faccia a faccia» ha meritatamente vinto l'Arena d'Oro al X Festival cinematografico jugoslavo. In verità la decisione della giuria è stata una sorpresa perché si è premiato con un criterio opposto a quello seguito nelle precedenti edizioni della rassegna di Pola.

Negli scorsi anni si è sempre guardato a quello che voleva significare il film più che al suo contenuto. Ed i registi si erano lasciati andare sulla facile strada del sentimentalismo giustificato, provocando nel pubblico dalle pellicole sulla lotta di liberazione. Così hanno fatto in maggioranza — otto su dodici — anche quest'anno. Invece alla decima tappa la cosa non è riuscita. La giuria ha premiato con «Faccia a faccia» di Branko Bauer una pellicola che seriamente ha trattato il problema dell'autogestione delle fabbriche. Quello di Bauer è stato indubbiamente uno sforzo considerevole perché non è facile trattare i temi della società contemporanea, con le sue contraddizioni, i suoi pregi ed i suoi errori.

Il secondo premio (Arena d'argento) è andato a Il villaggio di Radopole di Stojet Janovic ed in questo caso il premio è stato rispettato. Un'altra Arena d'argento per il terzo premio è stata assegnata a Gli arrivi di Igor Prelinar. Per quanto riguarda gli altri premi «Faccia a faccia» ha fatto la parte del leone: Arena d'oro per la migliore regia, diploma per lo scenario, premio Vladimir Popovic quale migliore attore e butta in ed altri riconoscimenti minori. Sono stati anche premiati i migliori interpreti maschili (Slobodan Perovic in Uomini) e femminili (Majda Potokar in Gli arrivi). Quest'anno oltre ai riconoscimenti sono stati anche distribuiti numerosi premi in denaro.

L'attacco a Drvar, partito in quarta con una buona dose di favori nel prosieguo della vigilia, ha perduto terreno a poco a poco ed ha ricevuto il colpo di grazia con la proiezione di «Faccia a faccia».

Per poter dare un premio alla pellicola la giuria ha assegnato a questo debole attacco un diploma quale riconoscimento per la rievocazione di un episodio eccezionalmente importante della lotta partigiana jugoslava. Ammessa pure, con molta buona volontà, l'eccezionalità dell'opera resta il fatto che gli inserti di documentario erano troppi nella pellicola e che l'attacco a Drvar può essere considerato solo un film di contorno, non certamente all'altezza di un premio al Festival.

Con il premio a «Faccia a faccia» la manifestazione di Pola ha registrato una svolta. E' auspicabile che su questa strada si persegua e si insista. La giuria, interpretando anche il pensiero del pubblico, ha chiaramente indicato che le pellicole devono trattare i difficili problemi della vita d'oggi piuttosto che i facili film storici del recente passato. Questa è una indicazione che deve essere severa lezione per tutti i registi. E si farà bene anche in futuro a limitare ad un diploma il riconoscimento a quelle pellicole che saranno espressione della vecchia scuola.

Mirja Sosic

Un abbraccio frettoloso



Shelley Winters è giunta ieri a Roma in aereo, da New York. La Winters che dovrà girare ne «Gli indifferenti», dal romanzo di Moravia, è stata accolta all'arrivo da Vittorio Gassman; l'attore impegnato sul set de «I mostri» ha avuto appena il tempo di un frettoloso abbraccio

Una lettera di Cimnaghi

Primi chiarimenti sul teatro stabile

Dopo le «indiscrezioni» di un quotidiano

Le polemiche sul teatro stabile di Roma sono già note. E' di pochi giorni — una decina — la notizia della sua ufficiale costituzione con il voto unanime del Consiglio comunale e si attendeva ormai che si passasse rapidamente alla nomina dei dirigenti, in modo che si venissero presentando gli indirizzi di politica culturale che l'Ente dovrà e vorrà assumere.

I giorni, tuttavia, sono passati senza che le cariche di amministratore delegato, direttore e vice-direttore artistico venissero assegnate. E senza che questi argomenti venissero discussi in sede di politica culturale che l'Ente dovrà e vorrà assumere.

Tanto silenzio — i cui motivi sotterranei sono facilmente intuibili — veniva tuttavia rotto, a due giorni dalla costituzione dell'Ente, da un lungo capocronaca del Messaggero, abbastanza chiaramente ispirato dalla corrente che fa capo all'assessorato del Turismo e Spettacolo. Nomi e indicazioni assai precise abbondavano: e si passava disinvoltamente dal nome di Florio Ammaturo a quello di Vito Pandolfi, di Triscoli e di Cimnaghi; più un lungo e dettagliato elenco dei cast degli attori.

Affare quasi fatto, insomma? Per nulla. Mario Roberto Cimnaghi, citato nel capocronaca come uno degli aspiranti alla carica di vicedirettore artistico, indirizzava immediatamente una lunga lettera di smentita al Messaggero, chiedendone una sollecita pubblicazione. Dal 30 luglio ad oggi, tuttavia, il quotidiano ha tacuto, lasciando che anche intorno al nome di Roberto Cimnaghi si accendessero le polemiche e le discussioni.

La lettera che il Messaggero non ha voluto fino a questo momento pubblicare, è stata tuttavia inviata ieri alla stampa cittadina ed agli uomini di teatro; ed è utile che venga conosciuta, perché si possa procedere con chiarezza ed onestà alla soluzione del delicato problema della direzione artistica e amministrativa dello Stabile, evitando le dannose ed inopportune manovre sottobanco.

Per quanto mi riguarda — scrive infatti Cimnaghi al capocronista del Messaggero — debbo pregarla di prendere atto della mia sorpresa nel vedermi indicato, nel suo articolo, come candidato alla vice-direzione del «Teatro Stabile» in ballottaggio col signor Triscoli che lei nomina.

Partecipai all'elaborazione del progetto per questo «Teatro Stabile» di Roma un anno fa circa e continuai ad occuparmene per qualche tempo insieme a Diego Fabbri, a Giancarlo Sbragia ed altri uomini di teatro particolarmente in relazione alla possibilità di dar vita, nell'ambito dello Stabile, ad una seconda formazione per così dire «sperimentale», che avrebbe dovuto in larga misura dedicarsi alla rappresentazione di autori giovani italiani, o comunque nuovi (come lei sa questa formula delle due compagnie è stata adottata dai maggiori Stabili italiani, Milano, Genova, Torino). Senonché ad un certo punto, per varie circostanze ritenemmo di non poter più occupare di tale progetto.

Da allora io non ho più seguito dall'interno la gestione del «Teatro Stabile» di Roma né alcuno dei suoi problemi. Il mio interesse si è limitato a quello di un cittadino che si occupa di teatro e che si possa lavorare alla effettiva costituzione della direzione dello Stabile in serenità ed onestà di intenti. Per il buon avvenire dell'Ente appena nato.

Omaggio a Marilyn

HOLLYWOOD, 5. Hollywood non ha dimenticato Marilyn. La tomba della più grande star dello schermo, ad un anno dalla sua morte si è ricoperta di fiori. Decine e decine di suoi ammiratori sono affluiti, dipendendo un omaggio floreale, dinanzi alla tomba di Marilyn Monroe nel cimitero di Westwood Memorial Park ad Hollywood.

Ridarà vita a Sarah Bernhardt



HOLLYWOOD — Melina Mercouri sta per affrontare la prova più impegnativa della sua carriera (anche se non ne sembra affatto preoccupata). Farà rivivere per lo schermo la figura di Sarah Bernhardt in un «The Sarah Bernhardt story» diretto da Walter Grauman, che sarà iniziato a Parigi fra qualche mese

Verso il Festival veneziano

Nominata la giuria per la XXIV Mostra

Domani l'elenco delle opere in concorso

VENEZIA (Lido), 5. Sotto la presidenza di professor Italo Siciliano si è proceduto oggi alla nomina della giuria per la 24. Mostra internazionale d'arte cinematografica che risulta così composta: Arturo Lanocita (Italia) presidente; Sergej Gherasimov (Urss); Lewis Jacobs (Usa); Hidemikon (Giappone); Claude Mauriac (Francia); Claudio Aristarco (Italia); Piero Gadda Conti (Italia).

Il Presidente della Biennale di Venezia, prof. Italo Siciliano, ha deliberato di aumentare il numero dei film da presentare in concorso e fuori concorso ad un massimo di 32. I film - Opere prime - presentati fuori concorso sono ammessi a concorrere al premio - Opera prima.

L'elenco ufficiale dei film ammessi alla XXIV Mostra di Venezia non sarà probabilmente diramato prima di domani dopodomani. Il rinvio del comunicato ufficiale della commissione esaminatrice — febbrilmente atteso da registi, produttori, attori e critici — sarebbe stato determinato da alcune proposte di case produttrici internazionali, giunte in extremis alla direzione della mostra.

Il prof. Luigi Chiarini e i suoi più stretti collaboratori mantengono comunque il più stretto riserbo sull'andamento della selezione e pertanto non è stato possibile accertare la esatta causa di questa battuta di arresto.

Successo a Montreal del «Gattopardo» di Visconti

MONTREAL, 5. Dopo il successo di Mosca, il «Gattopardo» di Luchino Visconti ha riportato un altro vivissimo successo di pubblico e di critica al Festival cinematografico di Montreal, inauguratosi ieri sera con la pellicola del regista italiano.

La sala si presentava letteralmente gremita in ogni ordine di posti: sia per l'aspetto mondano dell'avvenimento, sia e soprattutto, per la curiosità con cui era attesa l'opera di Visconti. Il successo non poteva essere più completo. Il pubblico ha applaudito vivamente, più volte, a scena aperta, e, al termine, è scoppiato in una vera ovazione che è durata alcuni minuti. Non si è trattato, comunque, soltanto di un successo di pubblico. Anche i critici presenti in sala hanno giudicato molto favorevolmente il «Gattopardo», che pone così una seria candidatura al premio finale.

Oltre al film di Visconti saranno presentati, nel corso del Festival di Montreal, altri due film italiani. Alla rassegna parteciperanno anche pellicole giapponesi, messicane, bulgare, polacche, statunitensi e rumene. La manifestazione si concluderà l'11 agosto.



controcanale

Il Cremlino «in casa»

Il «film» della storica cerimonia di ieri nella sala di Caterina al palazzo grande del Cremlino è stato visto dai telespettatori di tutta l'Europa: avvenire: ento eccezionalissimo come «reportage» dal Cremlino, assolutamente senza precedenti per l'argomento. Ma finora la firma di un trattato era stata trasmessa «dal vivo» sui teleschermi o per via radiofonica. Intervistone e Eurovisione hanno assicurato i collegamenti o la ridiffusione per alcuni paesi nella stessa ora in cui a Mosca si svolgeva la firma del trattato antiatomico, per altre nazioni (fra le quali l'Italia) mediante l'inserimento della registrazione nei notiziari politici della sera. Poca male per il pubblico italiano: qualche ora di ritardo sull'attualità, ma certamente un numero ben maggiore di telespettatori davanti al «video» che portava il Cremlino «in casa».

L'importanza dell'avvenimento non ha bisogno, anche qui, di essere sottolineata. Gli spettatori hanno visto con occhi loro alcuni tra i massimi rappresentanti della politica mondiale (Krusciov e il segretario dell'ONU, U Thant, alla sua destra, Gromiko, Rusk, Lord Home, Lord Hailsham, Heath, Adlai Stevenson) sottoscrivere di pugno il documento che potrà essere il primo passo per liberare l'uomo dalla paura della guerra; scambiarsi brindisi, espressioni di augurio e rallegramenti non formali. Il «film» — sta anche qui la sua unicità, più che eccezionalità — ha smitizzato le pratiche della diplomazia. L'accordo per la tregua atomica riguarda tutti i popoli e di essi tutte le famiglie, ricche e povere, di ogni credo e razza; ebbene: la diffusione «dal vivo» della firma di quest'accordo ha violato i «segreti», — cui tradizionalmente il semplice cittadino ha pensato come a pratiche esoteriche — della diplomazia mondiale. Del resto se alla firma dell'accordo di tregua si è giunti, ciò si deve senza dubbio alla saggezza di uomini come Krusciov e i suoi interlocutori occidentali; ma anche ai semplici cittadini che fin dagli anni bui della guerra fredda si sono battuti perché l'accordo prevalesse.

La trasmissione di ieri sera è stata presentata da Ettore Della Giovanna, che i telespettatori conoscono come «moderatore»; di dibattiti su vari argomenti. Ha parlato con misura e con ottimismo.

Unico rammarico che avranno avuto, come noi, tutti i telespettatori: peccato che la trasmissione si sia limitata alla cerimonia nella sala di Caterina e non abbia compreso anche il ricevimento nell'aula di San Giorgio, durante il quale ha preso la parola il primo ministro sovietico.

vedremo

Ingrid Bergman in un film del brivido

Angoscia, diretto da George Cukor, è un piccolo classico del brivido, degno di esemplari di quel genere, cui si è particolarmente dedicato, negli ultimi lustri, Alfred Hitchcock. E' la storia di una donna, che il marito (ed assassinio della prima moglie) vuol indurre con mezzi diabolici a crederci pazza. La mostruosa trama verrà mandata in pezzi da un acuto e simpatico poliziotto, il quale assicurerà ad un tempo la salvezza della malcapitata signora e la sua consolazione sentimentale. Assai curato nella sceneggiatura e negli stadi, sostenuto da un accorto ritmo narrativo, il film si avvale dell'ottima interpretazione di Charles Boyer, di Joseph Cotten e soprattutto di Ingrid Bergman, brava e bella come è apparsa poche altre volte.

«I Molinas» in 4 puntate

Prenderà il via martedì 8 agosto alla «TV dei Ragazzi» un telefilm in quattro episodi dal titolo «I Molinas» diretto e sceneggiato da Angelo d'Alessandro.

Si tratta di una storia ambientata in Sardegna che narra le vicende di tre fratelli, i Molinas, i quali vivono nel Sud dell'isola e possiedono un allevamento di cavalli sardi da corsa.

L'intera vicenda è basata sull'autobiografia di Ingrid Molinas e un allevatore di cavalli, il signor Mastu, il quale cercherà di impedire con ogni mezzo ai fratelli di raggiungere Sassari con i loro cavalli per partecipare alla «Cavalcata sarda» e per venderli al proprietario di una grande scuderia del continente.

Dopo varie peripezie e colpi di scena i tre fratelli riusciranno a concludere la vendita dei cavalli e potranno tornare alla loro casa nel Campidano.



programmi

radio primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 25. Conci di lingua portoghese: 8,20. Il nostro buongiorno: 10,30. La palude del diavolo: 11. Per soli orchestra: 11,15. Due temi per canzoni: 11,30. Il concerto: 12,15. Arlecchino: 12,55. Chi vuol esser lieto...: 13,15. Zig-Zag: 13,25-14. Comandoli: 14-14,55. Trasmissioni regionali: 15,15. Musica folklorica greca: 15,30. Un quarto d'ora di novità: 15,45. Aria di casa nostra: 16,00. Programma per i ragazzi: 16,30. Corriere del disco: musica da camera: 17 e 25. Concerto sinfonico, diretto da Luciano Rosada: 18,35. Musica da ballo: 19,30. Motivi in giostra: 19,53. Una canzone al giorno: 20,20. Applausi a...: 20,25. Jamano. Musica ed azioni in tre atti di Barbara Giuranna.

18,00 La TV dei ragazzi

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale della sera

21,05 Angoscia

22,50 La breccia che si allarga

23,20 Telegiornale della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 Il Paroliere questo sconosciuto

22,05 Servizio speciale vacanze in automobile

23,05 Notte sport



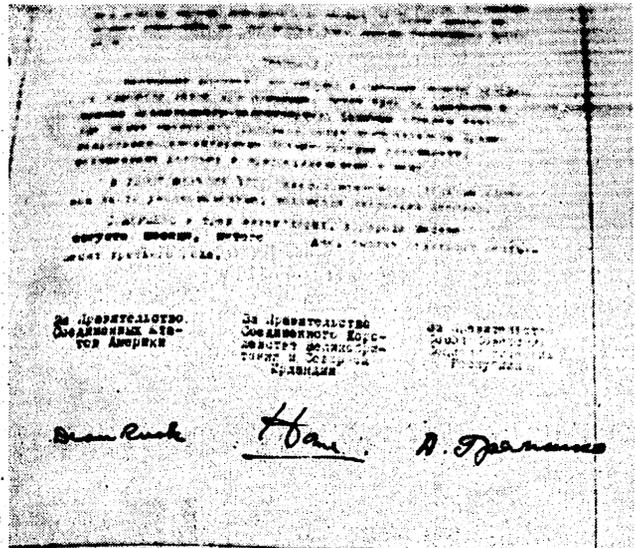
Ingrid Bergman, protagonista di «Angoscia» (nazionale, ore 21,05)

La storica cerimonia della firma del trattato di tregua H

DALLA 1. PAGINA

Krusciov, Gromiko, Rusk e Home auspicano uno sviluppo delle intese Est-Ovest

La firma è stata apposta al trattato nella cornice settecentesca della sala di Caterina al Cremlino — Al ricevimento che ne è seguito Krusciov ha indicato nel patto di non aggressione tra Est e Ovest il primo prossimo obiettivo



MOSCA — Le firme dei rappresentanti dell'URSS, degli USA e dell'Inghilterra (Telefoto AP - l'Unità)

I gollisti attaccano la politica di coesistenza

PARIGI, 5. Tutti i commenti parigini sullo storico avvenimento di Mosca erano anche oggi dominati dal peso dell'atteggiamento negativo assunto in proposito da De Gaulle. Il quotidiano dell'UNR, La Nation, insisteva nella sua funesta deplorazione: «Le diverse prese di posizione non fanno altro che sottolineare il carattere illusorio dell'accordo di Mosca e la fragilità della nozione di coesistenza... La coesistenza deve essere evidentemente mantenuta e incoraggiata, ma essa, non può esserlo che da posizioni di forza».

WASHINGTON, 5. In un commento dedicato all'accordo nucleare firmato oggi a Mosca, il New York Times scrive che esso «rappresenta il primo sostanziale risultato in diciotto anni di colloquio sul disarmo». Il giornale afferma: «Le due parti, conscie dell'emergere potenzialmente tempestoso della Cina comunista, sembrano pronte a esplorare le possibilità di un modus vivendi che permetta loro di vivere senza continue crisi senza il timore di attacchi di sorpresa».

Il Cairo. Riprovazione per l'offensiva cinese

(Segue dalla prima)

La solenne cerimonia si è svolta nella elegante cornice settecentesca della sala di Caterina. Poco prima delle 16.30 i grandi lampadari-candelabri si sono accesi con tutte le loro mille luci, che si riflettevano nei marmi bianchi e verdi delle pareti, da cui pendono le insegne dell'ordine cavalleresco della Grande Caterina di Russia. Dietro un lungo tavolo rettangolare attendevano tre poltroncine federate di raso bianco: davanti a ognuna di esse un esemplare del Trattato, nella tradizionale custodia di marocchino rosso.

Da una delle due porte che immettono nella sala è entrato Krusciov accompagnato da tutti gli altri membri del governo sovietico presenti a Mosca; dall'altra hanno fatto il loro ingresso Rusk, Lord Home, U Thant, con un folto gruppo di ospiti inglesi e americani. Al tavolo della firma, Gromiko ha preso posto nel mezzo. Rusk sedeva alla sua sinistra. Alle spalle dei tre, Krusciov, che era stato immediatamente attorniato dai parlamentari americani presenti, conversava col segretario generale delle Nazioni Unite. Durante questi cinque minuti — tanto è durata l'operazione — il Primo Ministro sovietico, con i suoi caratteristici scoppi di voce, ha pronunciato alcune battute scherzose che tuttavia non sono arrivate fino alle orecchie dei giornalisti.

Nella stessa sala, dopo che i tre ministri e U Thant hanno letto i loro brevi discorsi, è stato servito dello champagne per brindare alla sorte del trattato e alla pace internazionale.

Da quel momento il Trattato era consegnato alla storia. Poiché non sembra che ci si debba attendere reali difficoltà per la ratifica, esso entrerà ben presto in funzione. L'atmosfera terrestre sarà dunque libera dalle delterie scorie radioattive che succedono alle esplosioni nucleari, a minaccia della nostra salute e perfino di quella delle generazioni future. Il passo fatto è dunque degno di plauso. Come tale, tutti oggi lo hanno salutato. L'opinione che, per un errato calcolo di potenza, hanno manifestato i governi di Parigi e di Pechino, condanna entrambi a un forte isolamento internazionale.

Si tratta però solo di un «primo passo». Questa espressione è stata usata concordemente e mille volte ripetuta oggi, come in tutti i giorni scorsi, da ognuno dei protagonisti dell'accordo. La sola, la proibizione degli esperimenti (che per di più esclude momentaneamente quelli sotterranei) non arresta la corsa agli armamenti, né fa sparire la minaccia di una guerra termonucleare. Molto dipende, dunque, da ciò che si farà per sviluppare e completare questo primo accordo. Da qui deriva la grande importanza delle nuove trattative che la presenza a Mosca dei ministri inglese e americano rendono possibili.

Il punto di partenza, indubbiamente positivo, è nella concordia con cui il giudizio, che abbiamo cercato qui di sintetizzare, è condiviso da tutti gli interessati. I discorsi pronunciati oggi subito dopo la firma ce ne hanno dato una conferma. Ha cominciato Gromiko indicando nel trattato un successo della politica di pace dell'Unione Sovietica e di tutti gli altri paesi che hanno sempre cercato il disarmo. Egli ha aggiunto: «La conclusione del trattato per la messa al bando degli esperimenti con le armi nucleari può spianare la strada alla soluzione di altri problemi internazionali ancora più importanti fra cui il disarmo».



MOSCA — Il brindisi tra Krusciov e il ministro degli Esteri americano Dean Rusk (a sinistra); si notano anche lord Heath e Gromiko (Telefoto ANSA - l'Unità)

ko si è congratulato con il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, «i cui sforzi nella lotta per l'alleggerimento della tensione internazionale sono ben noti».

Rusk, a sua volta, ha sottolineato che si tratta soltanto di «un buon avvio» e che il giudizio definitivo sul trattato lo daranno gli storici domani, ma è un giudizio che le tre potenze firmatarie possono, in notevole misura, predeterminare adesso, mediante i loro sforzi comuni per il superamento delle altre difficoltà. Parole analoghe sono state pronunciate da Lord Home, il quale ha notato che l'accordo odierno «è un grande avvenimento per tutto il mondo» ed ha rilevato che in ogni famiglia si potrebbe ora vivere con minore timore per l'improvvisa rottura della pace.

Infine, U Thant, dopo aver ricordato il lungo cammino per cui si è giunti a questo accordo, ha espresso la speranza che altri ne siano presto conclusi, per impedire la proliferazione delle armi nucleari, per togliere di mezzo gli strumenti capaci di portare a segno, per vietarne la produzione e l'impiego, per prevenire attacchi di sorpresa e per creare nel mondo vaste zone disattomizzate.

Ché ha tuttavia espresso nel modo più preciso giudizi e speranze comuni in seguito al trattato firmato oggi, è stato Krusciov, quando ha pronunciato un brindisi al ricevimento che si è svolto subito dopo la cerimonia. A Madrid un giornale ha notato che l'accordo di Mosca è «un documento di grande portata internazionale» che farà sì che nei cieli non si alzano più i terribili «funghi» delle esplosioni atomiche. Esso è salutato con gioia da tutti i popoli e governi, che si dichiarano disposti ad associarsi. In tutti i continenti è in corso una specie di referendum sul significato del trattato; ovunque esso incontra una larghissima approvazione.

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

ra di pura marca dorotea e centria che si sviluppa, anche ai massimi livelli, esso fuori della portata e del controllo del Parlamento. E ciò specialmente nel quadro dell'atteggiamento del governo di Bonn, in definitiva ostile al processo di distensione in corso, quale è risultato ancora più chiaramente dopo gli incontri Adenauer - McNamara.

Su tale argomento, ieri i compagni Alicata e Natta hanno depositato presso la presidenza della Camera una interpellanza. In essa i due parlamentari comunisti chiedono di sapere «se il Consiglio dei ministri aveva autorizzato la delegazione italiana in visita nella RFT a condurre e concludere trattative in merito non soltanto ai rapporti tedesco-occidentali - italiani ma ai più delicati problemi di carattere internazionale, in particolare, in merito ai rapporti Est-Ovest; perché, se tale era l'intenzione del governo, non ne fu data notizia al Parlamento durante la discussione sulla fiducia né si ritenne convocare le Commissioni degli Affari esteri della Camera e del Senato; se la concordanza di vedute dell'Italia — espressa nel comunicato conclusivo pubblicato a Bonn — con le riserve che il governo della RFT ha sollevato sia sul trattato di Mosca per la tregua nucleare, sia sull'inizio delle discussioni per la stipula di un trattato di non aggressione fra i paesi del Patto Atlantico e i paesi del Patto di Varsavia, debba essere interpretata nel senso che il governo italiano ritiene di non dovere attivamente adoperarsi per favorire la possibilità di nuovi accordi di distensione e particolarmente di accordi per la disatomizzazione della Europa centrale e del Mediterraneo e per il disarmo».

Altri argomenti di largo interesse, a quanto sembra, saranno trattati nel Consiglio dei ministri di oggi: il tema della pensione agli statali, intorno al quale da tempo è in corso una vertenza fra governo e sindacati sull'entità degli aumenti da ultimo la questione del prezzo della benzina. Su questo argomento sembra che si intratterà il Comitato interministeriale dei prezzi, presieduto dallo stesso Leone. Secondo le ultime indiscrezioni sembra che il governo si orienti a normalizzare il prezzo della benzina tipo «super», lasciando inalterato il prezzo della benzina comune.

SARAGAT SULLA CINA Un commento sugli accordi di Mosca e sull'atteggiamento da tenere nei confronti del problema cinese, è stato scritto ieri da Saragat. Si tratta di una nota che, scopertamente, cerca di inserirsi nel dibattito in atto nel movimento operaio italiano, con una modesta funzione di «disturbo» anticommunistico. Per ottenere un minimo di attendibilità, comunque, Saragat è costretto ad adottare, nei confronti della Cina, un tono problematico e falsamente «oggettivo» che tuttavia ha il grave difetto di apparire non soltanto estremamente tardivo ma viziato da un infantile strumentalismo antisovietico. Il leader del PSDI definisce (con qualche anno di ritardo su tutto il movimento operaio mondiale, compreso Lubanoff) «indiazioni» l'ammissione della Cina all'ONU e si rallegra che, nei giorni scorsi, sia stato stretto un accordo commerciale fra la Cina popolare e il Canada per l'importazione in Cina di cereali. Saragat afferma poi (anche in questo caso il riferimento è al tema della Cina va considerato dal punto di vista umano e politico anziché da quello degli strateghi da caffè che già hanno pronte le bandierine per appuntarle sulla carta della frontiera sovietico-cinese) e depreca l'impostazione da «pericolo giallo» con la quale da parte di taluni si guarda ai problemi sollevati dallo atteggiamento negativo della Cina sulla tregua atomica.

Come si diceva, le annotazioni di Saragat colpiscono non tanto per il loro contenuto (che ha l'unico torto di ripetere, senza ammetterlo, avvertimenti e posizioni che fino a ieri i socialdemocratici hanno apertamente ostacolato) quanto per il fatto che esse rappresentano un tentativo, piuttosto goffo e schematico, di confondere il dibattito in modo tale da far apparire il segretario del PSDI un onesto e oggettivo difensore delle buone ragioni di un paese e di un governo che, fino a oggi, egli ha perfino rifiutato di considerare come esistenti.

ECHI AL CONSIGLIO NAZIONALE DC Un articolo del vicesegretario «doroteo» della DC, Scaglia, — pubblicato dalla «Discussione» — torna a esporre la tesi moroderotea sull'ultimo consiglio nazionale democristiano. Secondo Scaglia l'assemblea dell'EUR ha confermato che la linea della DC è «chiaro e coerente», in quanto sviluppo della politica (e dei «limiti») — tracciata al Congresso di Napoli. Scaglia riduce tutta l'opposizione alla linea moroderotea ai «motivi di preoccupazione e di dubbio» dei «centro-sinistra» di Scaglia, in quanto «l'Estrema Sinistra che, dopo il Congresso socialista, prevede la formazione di una maggioranza organica con il PSI, cioè una più diretta e più grande assunzione di responsabilità».

Advertisement for Zega and Romagna. Zega is a brand of cigarettes. Romagna is a brand of cigars. The advertisement includes contact information for the distributor, Legali L. 350, and a phone number 46.96.

role analoghe sono state pronunciate da Lord Home, il quale ha notato che l'accordo odierno «è un grande avvenimento per tutto il mondo» ed ha rilevato che in ogni famiglia si potrebbe ora vivere con minore timore per l'improvvisa rottura della pace.

Infine, U Thant, dopo aver ricordato il lungo cammino per cui si è giunti a questo accordo, ha espresso la speranza che altri ne siano presto conclusi, per impedire la proliferazione delle armi nucleari, per togliere di mezzo gli strumenti capaci di portare a segno, per vietarne la produzione e l'impiego, per prevenire attacchi di sorpresa e per creare nel mondo vaste zone disattomizzate.

Ché ha tuttavia espresso nel modo più preciso giudizi e speranze comuni in seguito al trattato firmato oggi, è stato Krusciov, quando ha pronunciato un brindisi al ricevimento che si è svolto subito dopo la cerimonia. A Madrid un giornale ha notato che l'accordo di Mosca è «un documento di grande portata internazionale» che farà sì che nei cieli non si alzano più i terribili «funghi» delle esplosioni atomiche. Esso è salutato con gioia da tutti i popoli e governi, che si dichiarano disposti ad associarsi. In tutti i continenti è in corso una specie di referendum sul significato del trattato; ovunque esso incontra una larghissima approvazione.

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le «altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi; d'un solo colpo esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace».

Nuove adesioni: Belgio, Mongolia, Cecoslovacchia

MOSCA, 5. Altre capitali hanno annunciato l'adesione dei rispettivi governi al trattato di moratoria nucleare. Il Belgio e la Cecoslovacchia ne hanno dato oggi notizia ufficiale. La Mongolia, dal canto suo, ha notificato all'URSS che intende sottoscrivere subito il trattato. Il governo norvegese — che lo aveva già annunciato la settimana scorsa — ora ha fatto sapere che la firma avverrà il 9 agosto nelle tre capitali dei paesi che hanno concluso l'accordo. A Madrid un portavoce ufficiale ha dichiarato che il governo spagnolo sta «attivamente considerando» la possibilità di aderire al trattato di Mosca; ne discuterà il prossimo consiglio dei ministri, riunito nella capitale estiva di San Sebastiano.

Due medici della cittadina tedesca-occidentale di Würzburg sono stati costretti ad abbandonare non solo il loro luogo di residenza, ma addirittura la Germania federale per sfuggire alle persecuzioni di cui erano oggetto da parte dei nazisti locali. Nella mostruosa vicenda, che dimostra quanto profonda radice abbiano riacquisito i nazisti, infatti, il dermatologo Erich Herterich, è stato preso di mira dai nazisti perché scambiatore con il neurologo Eric Herterich, e poiché la perquisizione dei famuletti non è cessata dopo che fu scoperto l'equivoco, egli ha deciso di emigrare oltreoceano. In una lettera ad un giornale, il Main Post il dermatologo ha scritto: «Non soltanto ho ricevuto telefonate anonime, ma diverse persone sono venute nel mio ufficio e mi hanno minacciato in un modo che non lascia dubbi». Il quasi omonimo Ermar Herterich, causa involontaria

A Wuerzburg (Germania occidentale)

Due medici costretti all'esilio dalle minacce dei nazisti

BONN, 5. Due medici della cittadina tedesca-occidentale di Würzburg sono stati costretti ad abbandonare non solo il loro luogo di residenza, ma addirittura la Germania federale per sfuggire alle persecuzioni di cui erano oggetto da parte dei nazisti locali. Nella mostruosa vicenda, che dimostra quanto profonda radice abbiano riacquisito i nazisti, infatti, il dermatologo Erich Herterich, è stato preso di mira dai nazisti perché scambiatore con il neurologo Eric Herterich, e poiché la perquisizione dei famuletti non è cessata dopo che fu scoperto l'equivoco, egli ha deciso di emigrare oltreoceano. In una lettera ad un giornale, il Main Post il dermatologo ha scritto: «Non soltanto ho ricevuto telefonate anonime, ma diverse persone sono venute nel mio ufficio e mi hanno minacciato in un modo che non lascia dubbi». Il quasi omonimo Ermar Herterich, causa involontaria

dei guai del suo collega, è stato per quasi un anno al centro di una vergognosa campagna di diffamazione, minacce, boicottaggio perché aveva scoperto e denunciato con energia il passato nazista di vari personaggi della vita pubblica della città compreso un magistrato che serbò nei sanguinari tribunali speciali hitleriani. Il neurologo non si lasciò intimidire e continuò la sua azione contro i nazisti per diverso tempo finché non si vide costretto, per la sicurezza della famiglia, a scegliere l'esilio. Egli si è trasferito in Svezia.

Se lo scandalo di Würzburg è una «tipica vicenda tedesco-occidentale», manifestazioni di nazismo sono sempre all'ordine del giorno, nella Germania di Bonn, sia pure in proporzioni non sempre così gravi. Oggi a Monaco per esempio, è stato arrestato un giovane di 19 anni il quale su un ponte della città aveva dipinto una svastica seguita dal nome di battesimo di Hitler, Adolf. Alcuni passanti lo hanno sorpreso e consegnato alla polizia.

Advertisement for Glazos. It is a service for the press, located in Athens. The advertisement includes contact information for the agency, Legali L. 350, and a phone number 46.96.

Il dibattito della COMES, sul romanzo

Mafia

La Giulietta-bomba di Mondello

«monito» per l'assessore dc?



PALERMO — Il d.c. Giuseppe Brandaleone — assessore comunale di Palermo davanti alla cui villa era stata piazzata l'auto-bomba della mafia — fotografato insieme alla deputata democristiana Margherita Bonafide, cugina del capomafia don Paolo Bonà di recente denunciato in un'inchiesta di arresto, per associazione a delinquere e correttezza in 14 omicidi

La Procura avoca a sé le indagini Interrogato il killer Porcelli

Dalla nostra redazione PALERMO, 5.

La paturosa vicenda della «Giulietta»-bomba della mafia, rinvenuta sabato in un viale di Mondello e fatta esplodere ieri pomeriggio dagli efficienti per impedire una nuova terrificante carneficina, è destinata ad avere clamorosi sviluppi. Diciamo subito che con tutta probabilità — come avevamo già preannunciato ieri — la tesi che, con il micidiale ordigno, le cosche criminali intendessero compiere una intimidazione (e nello stesso tempo un gesto di aperta sfida alle forze di polizia impegnate da quaranta giorni in vistose operazioni antimafia, la cui inefficacia è stata lei, crudelmente confermata dai fatti) sta prendendo sempre più corpo, e viene indicata per nome e cognome la vittima designata: l'assessore comunale d.c. Giuseppe Brandaleone.

L'imbarazzo degli investigatori di fronte al nuovo attentato dinamitardo ha una duplice origine: da un lato i particolari della vicenda (e soprattutto la presenza del bollo di circolazione della «Giulietta» che il 30 giugno scorso esplose a Villabate poche ore prima della strage di Cicciano) — confermano che anche questa infernale trappola è stata preparata dagli stessi mafiosi che hanno «elaborato» le altre Giuliette destinate a scopi analoghi; dall'altra appare evidente che questa volta ci si avverte di fronte non ad un attentato mafioso diretto verso altri criminali della stessa rissa, ma ad una intimidazione (o ad un «avvertimento») verso un rappresentante di quella Amministrazione comunale che da mesi è al centro delle denunce di tutta la stampa nazionale per le gravi responsabilità che sono emerse su suo carico.

Da qui le perplessità e i tentennamenti della polizia e dei carabinieri. Così, in questa si tenta di accreditare la tesi secondo cui i mafiosi intendevano soltanto «distruggere» l'auto-bomba e che quindi di non c'entrano né attentati né intimidazioni; mentre i carabinieri, che all'inizio avevano addirittura tentato di far credere che nella «Giulietta» non ci fosse neppure un grammo di tritolo, ora continuano ad evitare di ammettere che l'auto era imbottita con 40 kg. di esplosivo.

Appare quindi opportuna la decisione della Procura della Repubblica, resa nota stamane, di avocare a sé tutte le indagini. Quali le parti le tesi più o meno interessate — la ipotesi più credibile? Quella appunto che l'attentato fosse diretto contro l'assessore al patrimonio? Brandaleone il quale, sparto da ogni buon conto, è sparito dalla circolazione e viene più salutarmente non fare alcun commento sull'accaduto. I fatti però parlano da soli e con una certa eloquenza. Il Brandaleone — insegnante di francese, originario di Villafra, grosso centro di mafia del Palermitano — consigliere comunale di Palermo da 11 anni e benché non abbia mai pronunciato in consiglio un solo discorso, ha sempre ottenuto brillanti affermazioni elettorali riuscendo quindi ad imporre senza sovrano sforzo la sua presenza in giunta. L'assessore è in stretti rapporti con l'attuale segretario provinciale, della Dc, Lima, che è stato fino all'inverno scorso sindaco della città.

Il Brandaleone ha un fratello, Ferdinando, assessore alla Provincia e, soprattutto, funzionario dell'Istituto delle Case popolari, per il quale cura i contratti di appalto e la compravendita delle aree. Altro noto personaggio che, forse, potrebbe essere interrogato con qualche utilità dalla Procura, è il fratello di Salvo Lima, Beppe (a sua volta ex sindaco di un comune vicino) il quale ha anche una villetta in viale Italia, a poca distanza da quella del prof. Brandaleone.

Sinora, sull'auto-bomba di Mondello, è stata interrogata soltanto una persona: Nino Porcelli, il killer che lasciò la banda La Barbera per passare alle dirette dipendenze della banda avversaria del Greco. Il Porcelli, come è ormai noto, è stato acciuffato qualche sera fa in un casolare abbandonato. Da segnalare, infine, l'arresto a Messina di Alfredo e Rosa Siracusa, per «favoreggiamento nei confronti di Angelo La Barbera».

G. La Frasca Polara

L'«hobby» della borghesia catanese



CATANIA — Costa dei Ciclopi, ultima oasi per i bagnanti; ma le costruzioni avanzano

Un «lido» personale sulla costa dei Ciclopi

Dal nostro inviato

CATANIA, agosto. La grossa borghesia catanese ha un nuovo hobby: il villino sul mare. «Quattro muri» che costano alcuni milioni, compresa l'area, tirati su seguendo il progetto elaborato dagli architetti locali. Esternamente gli edifici non presentano stravaganze. La borghesia catanese non ha quasi architettonici di avanguardia. Il villino deve essere ovviamente solido e comodo, ma costruito secondo i canoni collaudati dell'edilizia locale. L'unico requisito sul quale essa non è disposta a transigere riguarda l'accesso al mare. Si deve poter raggiungere la spiaggia senza attraversare strade né terreni altrui.

S'intende che ciò porta alla ricerca di aree immediatamente a ridosso della spiaggia. I primi arrivati si sono sistemati comodamente, i secondi un po' meno, i terzi si devono accontentare sperando che l'inventiva dell'architetto supplisca alla posizione arretrata del terreno rispetto al mare. La zona presa d'assalto è la costa dei Ciclopi, il tratto di scogliera che va da Ognina ad Acireale. I proprietari di piccoli agrumeti e di «sciare», terreni incolti che fino a qualche anno fa ospitavano brigate di catanesi in cerca di refrigerio, vendono a lotti le loro proprietà. Un gran fervore di cantieri si snoda lungo tutta la costa, con il risultato di deturpare irrimediabilmente un paesaggio ineguagliabile. Polché, tra l'altro, tutto avviene all'inscusa del disordine. Il vilino si costruisce all'aperto di chi ha acquistato il lotto del terreno, o del modo con cui le società immobiliari che hanno acquistato i terreni per poi rivenderli, hanno eseguito la lottizzazione. Dove non è stato possibile mettere le mani su un lotto con accesso diretto al mare, si provvede con «lidi» privati: si stende il cemento sugli scogli e si costruisce una passerella, alla quale possono accedere solo coloro che hanno acquistato il gruppo di villini che sorge di fronte. Qua e là si notano iniziative «popolari», come tra Ognina e Canizzaro. Un'impresa sta edificando quattro complessi di cinque appartamenti ognuno. Con tanto di passerella sugli scogli.

Cranai, tra recinzioni, muretti e villini, per chi vuole ammirare da vicino i faraglioni, non rimane che scendere al porticciolo di Acì Trezza, il paese di «Ntoni, di padron 'Ntoni e de «La terra trema». I faraglioni finora si sono salvati dall'invasione del cemento, forse perché nessuno ha ancora pensato di utilizzarli per costruirvi un vilino. Ma non si sa mai: i terreni con accesso diretto al mare hanno diventato sempre più rari — e quei pochi che ci sono lievitano di prezzo, siamo già sull'ordine delle 20-25 mila lire al metro quadrato — e un giorno o l'altro, c'è da giurarcelo, qualcuno tenterà la scalata anche delle punte laviche che la leggenda vuole siano state scagliate dal ciclope Polifemo contro il Ulisse. Su questa stessa scogliera si aprono i «lidi» più lussuosi della città. Lo «Yachting club» di Ognina, frequentato dalla gente «bene» di Catania, con darsene per i motoscafi ed un mare sempre limpidissimo, pulito, ed il lido dei Ciclopi di proprietà del duca di Misterbianco. Il duca è un personaggio molto noto, anche per essere riuscito a fermare una strada che, altrimenti, avrebbe attraversato il suo «lido». La strada di nuova costruzione scende la scogliera, si è aperta il passo sulla «sciara» e nel progetto originario avrebbe dovuto congiungersi con la statale per Taormina. Ad un certo punto si interrompe. L'asfalto è stato steso regolarmente solo fin lì. Oltre più niente. Ai di là delle transenne che la chiudono, si stendono i terreni del duca di Misterbianco. Comunque un primo risultato la nuova arteria l'ha già ottenuto. Tra la strada ed il mare, sul poco di scogliera che ancora rimane, stanno sorgendo alcuni vilini, con accesso diretto al mare, s'intende.

Gianfranco Bianchi

sbarrato con un rudimentale cancello di ferro. Cinque o sei persone prendono il sole sulla passerella, alcune si bagnano a due metri dalla riva, altre si riposano sotto un tetto di frasche. L'accesso alla passerella è permesso solo al proprietario della casa che si erge di fronte e ai suoi parenti e amici. Tutto è abusivo: gli scogli su quali è stato gettato il cemento appartengono allo Stato, concessioni così «private», come sostiene la Capitaneria di Porto, non sono mai state date. Eppure, c'è il recinto, il guardiano assonnato che proibisce l'accesso. Sembra di vivere un tempo in cui leggi e decreti hanno un valore molto relativo. Come per i villini sulla scogliera: si può fare quello che si vuole purché si paghi una multa di diecimila lire al Genio Civile per la sanatoria. Tutto rientra a posto: così, a diecimila lire a vilino, nasce il «lido regolatore» della costa dei Ciclopi.

Quella che sta avvenendo lungo la scogliera rappresenta in fondo una goccia nel grande mare della speculazione che ha sommerso Catania da almeno dieci anni. Se ne raccontano di straordinarie, a cominciare dal risanamento di S. Berillo, un quartiere fatiscente nel centro della città, trasformato anche con il concorso della Società Generale Immobiliare, in una miniera di aree fabbricabili che costano alcune centinaia di migliaia di lire al metro quadrato. Gli abitanti del quartiere fatiscente, ora raso quasi completamente al suolo, sono stati sistemati alla periferia, nel nuovo S. Berillo. La casa che hanno abbandonato, e che non rimpiangeranno certamente, è stata loro indennizzata con quattro soldi.

Si racconta anche di piazza Europa, aperta di recente a nord della città, laddove un tempo si estendeva la «sciara». Terreni acquistati a poche centinaia di lire al metro e rivenduti a piazza fatta, ad un prezzo maggiorato di cento volte. Il fatto che la scogliera si infittisca di villini, che la spiaggia della Playa e la pineta che si allunga alle sue spalle subiscano l'assalto di deturpanti costruzioni, stupisce perciò ben poco. C'è chi protesta, chi chiede ordine, regolamenti, lotta alla speculazione. Ma finora queste voci sono rimaste pressoché inascoltate.

Gianfranco Bianchi

I discorsi di apertura di Ungaretti, Sciolkov e Vigorelli - La relazione di Fedin sul romanzo russo e sovietico

Dal nostro inviato

LENINGRADO, 5

La «tavola rotonda» sui problemi del romanzo contemporaneo, promossa dalla Comunità europea degli scrittori, ha cominciato stamattina i suoi lavori nella splendida sede dell'Unione degli scrittori di Leningrado, nel cuore stesso di una città che può essere considerata tra le più «romanzesche» del mondo, piena com'è di una storia, e di una storia letteraria di respiro universale.

Sono presenti alcuni tra i più illustri esponenti dell'Europa letteraria come il nostro Ungaretti, i francesi Sartre, Simone De Beauvoir, Robbe-Grillet e Natalie Sarraute, i tedeschi occidentali Magnus Enzensberger, Richter e Ingeborg Dachman, il tedesco orientale Stefan Hermlin, l'ungherese Tibor Dery, gli inglesi Angus Wilson, Brian Gowding, lo jugoslavo Lalic e i sovietici Simonov (autore di «I giorni e le notti e I vivi e i morti»), Sciolkov di cui gli italiani conoscono ormai tutta l'opera da «Il placido Don a Terre dissodate», Fedin presidente dell'Unione degli scrittori dell'URSS, mentre si attendono per domani Ehrenburg, Aleksandr Solzhenitsin (ormai un «best seller», col suo romanzo «Una giornata di Ivan Denisovic») e il giovane Aksionov, l'autore del Biletto stellato.

Le limitazioni qui si notano più famosi: ma nella Sala delle Conferenze della «Casa degli scrittori» sono presenti oltre settanta uomini di lettere, saggi e critici di ogni parte di Europa, eccezion fatta per la Spagna e il Portogallo, i cui governi non hanno permesso l'invio qui di delegazioni o di singoli rappresentanti. Per l'Italia, ad esempio, oltre ad Ungaretti, partecipano ai lavori altri scrittori e saggi come Geminio, Piovene, Giacomo De Benedetti, Domenico Porzio, Giancarlo Vigorelli (segretario generale della COMES), Enzo Emanuele, Enzo Pece e Leone Piccioni.

Ungaretti, presidente della Comunità, è incaricato di una introduzione al dibattito. E' in crisi il romanzo? «Mi guarderò bene», dice Ungaretti — dall'anticipare proprio io gli argomenti della discussione e di singolare rappresentanza. Per l'Italia, ad esempio, oltre ad Ungaretti, partecipano ai lavori altri scrittori e saggi come Geminio, Piovene, Giacomo De Benedetti, Domenico Porzio, Giancarlo Vigorelli (segretario generale della COMES), Enzo Emanuele, Enzo Pece e Leone Piccioni.

Ungaretti, presidente della Comunità, è incaricato di una introduzione al dibattito. E' in crisi il romanzo? «Mi guarderò bene», dice Ungaretti — dall'anticipare proprio io gli argomenti della discussione e di singolare rappresentanza. Per l'Italia, ad esempio, oltre ad Ungaretti, partecipano ai lavori altri scrittori e saggi come Geminio, Piovene, Giacomo De Benedetti, Domenico Porzio, Giancarlo Vigorelli (segretario generale della COMES), Enzo Emanuele, Enzo Pece e Leone Piccioni.

Interviene Sciolkov

Sciolkov, vivacissimo e polemico, avverte che se gli è stata concessa la parola nella speranza di non farlo parlare in seguito, sarà costretto a smentire queste speranze. Soprattutto se sentirà il bisogno di difendere il romanzo da chi ha l'intenzione di distruggerlo con l'antiromanzo. Come contadino — dice Sciolkov — so che non basta seminare, ma bisogna anche sapere come seminare.

Vigorelli, succeduto a Sciolkov sulla tribuna, ricorda in quale atmosfera di guerra fredda nacque la COMES nel 1958, come esigenza della cultura europea di gettare un ponte fra Est e Ovest, attraverso il quale uomini di diversa ideologia potessero iniziare un dialogo sereno per fare giustizia di antichi pregiudizi e per approfondire la conoscenza e quindi la comprensione reciproca.

Augusto Panzoldi

si può essere non comunisti, ma non si può essere anticomunisti alla de Madariaga, perché questo anticomunismo è parente stretto del fascismo. La COMES protesta oggi contro l'assenza forzata degli scrittori spagnoli e portoghesi. Ma nessuno può accusare la Comunità di protestare solo in un senso. Quando motivi di dissenso ideologico sono venuti alla luce con l'Unione Sovietica, ha proseguito Vigorelli, la Comunità non ha nascosto il suo punto di vista. Per esempio, di fronte a certi aspetti del dibattito culturale in URSS la presidenza della COMES ha ritenuto opportuno convocare una seduta del Consiglio che ha esaminato apertamente questi problemi, mentre in seno ad una delegazione di scrittori sovietici ha avuto una discussione chiarificatrice con i membri italiani della Comunità.

Vigorelli e la coesistenza

Vigorelli rende omaggio alla politica di coesistenza pacifica di Krusciov, ma pone subito dopo questo problema: «Rafforzandosi la coesistenza pacifica, si potrà arrivare anche alla coesistenza ideologica? Nella Comunità vogliamo che stiano insieme le diverse ideologie per permettere un dialogo, e il dialogo non vuol dire falsa unità ma dibattito. Noi siamo qui non per convertirci a vicenda, ma per cercare di trovare, anche partendo dalle nostre diverse ideologie, la verità dell'uomo. E' qui ci sono scrittori che attraverso un problema della cultura contemporanea affrontano proprio questo problema. Se per gli uomini è importante la coesistenza pacifica, per gli uomini di cultura è necessario salvare la coesistenza culturale per il dialogo e il confronto delle idee».

Fin a questo punto il romanzo e i suoi problemi sono rimasti volutamente ai margini, poiché prima doveva essere chiaro a tutti i presenti (Vigorelli ha voluto appunto ricordarlo) che il dibattito, per essere veramente fecondo, non dovrà partire col piede sbagliato, cioè non dovrà servire né per disorientare o per invelenire l'atmosfera.

In questo spirito, ha aperto i lavori veri e propri, con una breve relazione sul romanzo russo e sovietico, il presidente dell'Unione degli scrittori dell'URSS, Costantino Fedin.

Dopo aver lucidamente esposto gli sviluppi della letteratura russa da Dostojevski ai tardi romantici, fino all'esplosione del simbolismo e poi del futurismo, Fedin ha illustrato le ragioni del ritorno al realismo della grande letteratura russa e della nascita del realismo socialista, «rivistica» di cui questa «tavola rotonda» e «Lavorando assieme» — conclude Ungaretti — possiamo già agire per salvare la pace, quindi per salvare l'umanità; e far questo vuol dire assicurare all'arte il suo futuro».

Secondo Fedin, la letteratura europea oggi è davanti a un tentativo di riportare in seno ad essa le bandiere della decadenza. Il romanziere invece oggi non risponde più soltanto a se stesso, ma ha una responsabilità collettiva, deve rispondere non a una esigua schiera di lettori ma a milioni di uomini che ne erano stati privati. Sciolkov, vivacissimo e polemico, avverte che se gli è stata concessa la parola nella speranza di non farlo parlare in seguito, sarà costretto a smentire queste speranze. Soprattutto se sentirà il bisogno di difendere il romanzo da chi ha l'intenzione di distruggerlo con l'antiromanzo. Come contadino — dice Sciolkov — so che non basta seminare, ma bisogna anche sapere come seminare.

Augusto Panzoldi

LA MAFIA IN USA

Dodici città sotto controllo

Notro servizio

WASHINGTON, 5.

L'agente Joseph Valachi, ex-gangster ed ex-mafioso ha fornito i particolari sulla attività di una vasta organizzazione criminale che si è sviluppata in tutto il mondo del delitto in più di dodici città degli Stati Uniti. Joseph Valachi, di New York, è in carcere, condannato alla galera a vita per omicidio. Il mondo del delitto in più di dodici città degli Stati Uniti. Joseph Valachi, di New York, è in carcere, condannato alla galera a vita per omicidio. Il mondo del delitto in più di dodici città degli Stati Uniti.

La prima rivelazione di Joseph Valachi risalgono a circa un anno fa, quando egli si rese conto che la mafia si era voluta liberare di lui perché aveva fornito informazioni che gli avevano permesso di sfuggire ai tentativi di arresto. Joseph Valachi — che mette il terrore addosso anche a gangster di primo piano — Le prime rivelazioni di Joseph Valachi risalgono a circa un anno fa, quando egli si rese conto che la mafia si era voluta liberare di lui perché aveva fornito informazioni che gli avevano permesso di sfuggire ai tentativi di arresto.

Merriman Smith

A Palazzo Madama

Stamane l'antimafia

La commissione interparlamentare di inchiesta sull'attività della «mafia» si riunisce stamane alle ore 10 a Palazzo Madama. Il presidente, sen. Pafundi, comunicherà i risultati del lavoro di coordinamento, svolto nella scorsa settimana, sulle varie proposte di legge di carattere legislativo, che costituiranno i provvedimenti, con carattere di urgenza, che dovranno essere adottati.

FIRENZE: Convegno interprovinciale a Radda in Chianti

Per il disinteresse dello Stato

Solo una radicale riforma può fermare la crisi agricola

In pieno abbandono a Canosa di Puglia il patrimonio archeologico

Le linee di intervento per la trasformazione dell'agricoltura chiantigiana — Programmazione ed Ente Regione cardini dell'azione per la rinascita delle campagne — La relazione del dott. Cellierini



Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

rappresentano un fatto eccezionale. Si può dire che tutti gli abitanti di Canosa hanno le proprie abitazioni su monumenti romani o paleocristiani. Spesso però il silenzio organizzato circonda queste scoperte. Avviene infatti che appena un costruttore rimane nel corso dei lavori un monumento o un ipogeo o una tomba a camera, ricca di ceramiche o di varie suppellettili funerarie, recinge subito la zona con un muro. La legge vorrebbe che venisse subito avvertita la Sovrintendenza ai Monumenti e alle Antichità. Il guaio è che questa se avvertita interviene con molto ritardo e non tutti sono disposti a tenere sospesi i lavori per molto tempo.

Stando così le cose è chiaro che il ritrovamento di un pezzo non sempre va ad arricchire il patrimonio di un museo, perché il più delle volte al ritrovamento segue la distruzione vandalica del monumento, o la spazzatura di preziose suppellettili. Da qui deriva anche il commercio che si fa a Canosa di vasi e di resti di tombe per i più diretti verso gli antiquari romani. Né da un certo punto di vista scarse migliori è stata riservata a dei preziosi monumenti venuti alla luce negli anni scorsi, e per i quali è intervenuta la Sovrintendenza ai Monumenti e alle Antichità. La basilica di San Leucio, scoperta nel 1937, è finita dagli studiosi « il più grande monumento di Canosa di Puglia in questo secolo nel Mezzogiorno », da anni non può essere visitata perché in corso di restauro. I lavori procedono molto lentamente perché la Sovrintendenza

Bari: convegno sulle autostrade pugliesi

È stato fissato per il settembre alla Fiera del Levante il convegno nazionale di studi sugli effetti e le prospettive economiche delle autostrade nella regione pugliese. La relazione generale introduttiva dei lavori, sul problema delle autostrade inserite nel programma generale di sviluppo delle regioni meridionali, sarà svolta dall'ing. Fedele Cova. Saranno poi affrontati i « punti caldi » di alcuni argomenti specifici, affidati anch'essi a relatori qualificatissimi. Il prof. Mario Del Visco, docente di economia dei trasporti all'Università di Bari e Capo dell'Ufficio dell'Automobile Club d'Italia si interesserà alla funzione delle autostrade nella localizzazione degli impianti industriali in Puglia, mentre il dott. Vito Dante Fiore, direttore generale del naviglio presso il Ministero della Marina mercantile esaminerà i problemi portuali e del traffico marittimo di Bari in relazione alle nuove comunicazioni terrestri. All'ing. Fiero Grassini, capo del servizio « Viabilità e costruzioni civili della Cassa per il Mezzogiorno » è affidato invece il compito di studiare l'integrazione delle nuove autostrade con le vie di comunicazioni terrestri ordinarie. Il prof. Luigi Piccinato, presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, parlerà della influenza dell'autostrada sull'aspetto urbanistico. Infine, l'ing. Cesare Chiodi, presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, parlerà della influenza dell'autostrada sulle prospettive di sviluppo del turismo nelle regioni pugliesi nel quadro delle comunicazioni stradali.

Nella foto: il tempio di S. Leucio.

LUCANIA: a Policoro

Poderi avvelenati dallo scarico di uno zuccherificio

Danni al patrimonio ittico - La protesta degli assegnatari



Policoro. I danni causati dallo scarico di acque inquinate.

Le acque inquinate provenienti dallo stabilimento zuccherificio Ferrero - di Policoro - provocano ingenti danni nei poderi di centinaia di assegnatari della riforma. Si tratta delle acque che lo stabilimento Ferrero - dopo avere prelevato dai canali per la irrigazione, utilizza per la lavorazione e il lavaggio della barbabietola, immettendole poi, ormai cariche di acidi velenosi e a temperatura molto elevata, nei canali per la irrigazione che si diramano per i campi sottostanti allo zuccherificio.

Le acque antiseno quindi al mare attraverso i canali della bonifica. È una storia che si ripete da anni con l'omertà dell'E. I. che ha già provocato considerabili danni alle colture degli assegnatari: vigneti, frutteti, ortaggi.

Nei poderi dei contadini, infatti, non si contano gli alberi di pesco e di frutta, rimasti bruciati dagli acidi velenosi trasportati dagli scarichi e rifiuto dello zuccherificio. Danni considerabili inoltre vengono apportati ogni anno a carciofi, alle spalliere e ai tendoni di uve pregiate, e in generale a tutti gli orti e frutteti della zona recentemente sottratti alla malaria dagli sforzi e dalla fatica di migliaia di assegnatari.

Queste acque velenose oltre a deperire sui campi attraverso i canali della irrigazione inondano i campi anche attraverso i canali di raccolta della bonifica. Una delegazione di sindaci dei Comuni pre-silani si è recata al Ministero dei Lavori Pubblici e a quello della Cassa per il Mezzogiorno, per sottoporre personalmente ai ministri la grave situazione idrica esistente nella zona. Una situazione veramente poco edificante e che ancora una volta dimostra come in Calabria e nel Mezzogiorno in genere, certi problemi vengano affrontati con notevole superficialità e disinteresse. Lo scorso anno finalmente, dopo molte pressioni e interrogazioni alla Camera, iniziarono i lavori dell'acquedotto dei Casali, che crocherà l'acqua ai comuni di Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Pedace, Serra Pedace, Casole Bruzio e Trenta. I lavori sono in via di ultimazione ma i cittadini non potranno beneficiare dell'acqua che fra breve arriverà abbondante fino a pochi metri dai centri abitati. Le reti idriche infatti sono assolutamente insufficienti e vecchie essendo state costruite oltre 40 anni addietro.

Cosenza: risolvere il problema dell'acqua

Una delegazione di sindaci dei Comuni pre-silani si è recata al Ministero dei Lavori Pubblici e a quello della Cassa per il Mezzogiorno, per sottoporre personalmente ai ministri la grave situazione idrica esistente nella zona. Una situazione veramente poco edificante e che ancora una volta dimostra come in Calabria e nel Mezzogiorno in genere, certi problemi vengano affrontati con notevole superficialità e disinteresse. Lo scorso anno finalmente, dopo molte pressioni e interrogazioni alla Camera, iniziarono i lavori dell'acquedotto dei Casali, che crocherà l'acqua ai comuni di Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Pedace, Serra Pedace, Casole Bruzio e Trenta. I lavori sono in via di ultimazione ma i cittadini non potranno beneficiare dell'acqua che fra breve arriverà abbondante fino a pochi metri dai centri abitati. Le reti idriche infatti sono assolutamente insufficienti e vecchie essendo state costruite oltre 40 anni addietro.

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 5.

Radda in Chianti ha ospitato il convegno che ha ribadito le linee programmatiche e di intervento per l'agricoltura chiantigiana. Il convegno - indetto dal comitato interprovinciale per lo sviluppo economico del Chianti e dai Comuni della zona - si è svolto in una interessante e approfondita relazione del dott. Marcello Cellierini - elaborata col contributo del dott. Marchetti e del dott. L'Abate - e di una introduzione di Remo Capretti, presidente del comitato interprovinciale stesso.

Grano presenti i senatori Bardini e Menacoglia, gli assessori all'agricoltura delle Amministrazioni provinciali di Firenze e di Siena, oltre naturalmente ai sindaci dei Comuni interessati. L'azione per lo sviluppo economico del Chianti, per la quale l'opposto comitato lavora assieme oggi una importanza crescente poiché essa non va vista a se stante, ma come parte del piano regionale di sviluppo economico che l'Unione Provinciale Toscana ha affidato all'ITRES per la realizzazione. Per questo - si è affermato - l'opposto comitato lavora in stretta collaborazione con la sua urgenza non può essere affrontata in modo isolato. I problemi della viabilità dell'urbanistica, del turismo, dei servizi sociali e della scuola, oltre quello dello sviluppo industriale e commerciale. Questi convegni verranno affrontati nel futuro per giungere al convegno per lo sviluppo economico del Chianti in collaborazione con il Comitato per il Piano regionale di sviluppo economico dell'agricoltura - che il Comitato di Radda ha costituito un organo periferico degli enti regionali di sviluppo. Per questo occorre una struttura che dia una funzionalità organica e continua al Comitato, condensando le funzioni in norme statutarie e in una convenzione tra enti locali e superando l'azione da condurre ai problemi di lotta delle popolazioni. Andando avanti su questa linea sarà possibile dare un contributo alla realizzazione di questa svolta politica che ha i suoi cardini nell'Ente Regione e nella programmazione economica nazionale.

È su questa impostazione che ha preso l'occhio la relazione del dott. Cellierini, che ha avuto il pregio di sintetizzare in maniera organica e completa la crisi che scuote le regioni agricole chiantigiane, prefigurare le possibili linee di sviluppo economico e di indicare i mezzi e gli strumenti per far sì che queste linee di sviluppo, si pongano in alternativa alla penetrazione capitalistica della campagna.

La relazione nella sua parte iniziale partendo dalla necessità di una riforma agraria generale, si è ampliamente soffermata sulle origini e sui fenomeni economici e sociali che caratterizzano la crisi dell'agricoltura affermando che - dalla loro conoscenza - è possibile far emergere i criteri informativi per mettere a conoscenza della situazione pubblica che senza riserve si schierò a fianco dei lavoratori. La decisione ha colpito 30 dipendenti che da oltre 20 anni lavoravano alla cartiera. Le donne licenziate hanno inviato alla stampa una lettera di protesta contro il gesto della direzione. La lettera dice fra l'altro: « Senza nessun scrupolo ci hanno licenziati, ci hanno ridotti alla miseria e alla disperazione ». Va ricordato che molte di queste operaie hanno contribuito all'azione di difesa dello stabilimento che gli operai della Cini e la popolazione di Pistoia hanno fatto nel periodo bellico sfidando i bombardamenti e i rastrellamenti dei tedeschi. Il fatto ha prodotto allarme e inquietudine in tutta la popolazione della vallata del Lima e dei comuni limitrofi in quanto viene spontaneo collegare il licenziamento di queste donne con gli altri avvenuti negli anni passati. L'azienda, che nel '48 contava oltre 500 operai, oggi è scesa a circa 300 dipendenti. Nel momento in cui tutto il paese vive l'economia in sviluppo in modo impetuoso, alla Cini si procede a licenziare i dipendenti e, per di più, non si fanno quegli ammodernamenti che renderebbero possibile lo sviluppo del complesso.

Dove si vuol arrivare alla Cini? Si vuol arrivare lentamente alla chiusura dello stabilimento? Questo è l'interrogativo che corre di bocca in bocca fra la popolazione della montagna pistoiese, questa è la preoccupazione che si ripete in ogni casa e in ogni bottega. La cartiera rappresenta il complesso a cui non sono legate le sorti di intere famiglie, ma da cui dipende in gran parte lo sviluppo della economia montana dei comuni di Popiglio, Lizzano, Putignano e San Marcello. Infatti, se l'azione di licenziamento condotta dalla direzione dello stabilimento dovesse continuare, la alternativa che si pone per

capace di imprimere a tutto il processo produttivo una organizzazione più rispondente ad una regolare distribuzione dei lavori, dei capitali e ad aumento dei redditi unitari. Si sono quindi illustrate le linee di intervento che a livello del regime fondario devono incidere sugli aspetti di assetto tecnico e di redistribuzione della proprietà. Si è sottolineata, in maniera particolare, l'esigenza di operai specializzati e di tecnici, la necessità di assicurarli, di coordinamento per le linee di comunicazione, per la localizzazione delle nuove forme di insediamento. In maniera particolare si è ritenuto opportuno sottolineare la necessità di una pianificazione urbanistica perché i lavoratori di ogni settore possano socialmente convivere in parità di condizioni civili. A livello di azienda le linee di intervento prevedono, come premessa fondamentale, la necessità di un assetto culturale e, particolarmente nel Chianti, una razionale tecnologia di impianto, in cultura specializzata, delle colture arboricole.

Occorre però superare - ha proseguito Cellierini - i ristretti limiti di una visione aziendale, guardando all'opportunità di organizzare su basi associative complessi di trasformazione dei prodotti e una coerente attività commerciale. Nel Chianti, poi, data la mancata specializzazione unitaria di cui si consideri indispensabile la realizzazione di cantine e oleifici sociali. In questo senso il convegno ha sottolineato estremamente positivo la costituzione della cantina sociale « Chianti classico ». Anche per quanto riguarda l'allestimento di strutture per la lavorazione di prodotti di grande stoffa e, sul mercato, la collocazione della produzione attraverso macelli

gestiti da cooperative di produttori. Circa l'impresa propria, l'azienda contadina, della quale si è sottolineato l'urgente e la necessità di essere affermata, si è affermato che anche attraverso la cooperazione, in maniera rispondente alle moderne esigenze della produzione, si dovrà assicurare il passaggio della proprietà della terra ai contadini, dovrà seguire il contenimento del potere economico delle forti concentrazioni economiche-finanziarie e deve essere garantita una efficiente assistenza tecnica, sociale e creditizia. Sono state quindi avanzate le seguenti proposte: la istituzione di un consorzio fra piccoli produttori a livello comunale; la costituzione di due cantine e di due oleifici a livello zonale. Ogni azione così sintetizzata: riforma fondiaria che assicuri, nel quadro della riforma agraria, la proprietà ai contadini; nazionalizzazione delle fonti di energia e limitazione del potere economico dei gruppi oligopolistici; intervento negli investimenti pubblici e nella politica di assistenza tecnica sociale, creditizia e mercantile; realizzazione delle varie forme associative e consorziali. In questo quadro deve inserirsi l'azione di azione a livello zonale, le iniziative locali e le altre possibili iniziative, comprese quelle a carattere rivendicativo. Ogni azione deve essere l'anello di una lunga catena che abbia come punto terminale la riforma agraria generale.

Al termine del convegno è stata approvata una mozione che ha approvato la introduzione che la relazione del dott. Cellierini.

PISTOIA Si intensifica la lotta contro la « Cini »

Dal nostro corrispondente

PISTOIA. 5.

Come i lettori ricorderanno, la decisione della direzione della cartiera Cini di procedere al licenziamento di 30 operaie provocò la energica protesta dei dipendenti che per mettere a conoscenza della situazione creata sulla montagna, si ebbero da parte della opinione pubblica che senza riserve si schierò a fianco dei lavoratori.

La decisione ha colpito 30 dipendenti che da oltre 20 anni lavoravano alla cartiera. Le donne licenziate hanno inviato alla stampa una lettera di protesta contro il gesto della direzione. La lettera dice fra l'altro: « Senza nessun scrupolo ci hanno licenziati, ci hanno ridotti alla miseria e alla disperazione ». Va ricordato che molte di queste operaie hanno contribuito all'azione di difesa dello stabilimento che gli operai della Cini e la popolazione di Pistoia hanno fatto nel periodo bellico sfidando i bombardamenti e i rastrellamenti dei tedeschi. Il fatto ha prodotto allarme e inquietudine in tutta la popolazione della vallata del Lima e dei comuni limitrofi in quanto viene spontaneo collegare il licenziamento di queste donne con gli altri avvenuti negli anni passati. L'azienda, che nel '48 contava oltre 500 operai, oggi è scesa a circa 300 dipendenti. Nel momento in cui tutto il paese vive l'economia in sviluppo in modo impetuoso, alla Cini si procede a licenziare i dipendenti e, per di più, non si fanno quegli ammodernamenti che renderebbero possibile lo sviluppo del complesso.

Dove si vuol arrivare alla Cini? Si vuol arrivare lentamente alla chiusura dello stabilimento? Questo è l'interrogativo che corre di bocca in bocca fra la popolazione della montagna pistoiese, questa è la preoccupazione che si ripete in ogni casa e in ogni bottega. La cartiera rappresenta il complesso a cui non sono legate le sorti di intere famiglie, ma da cui dipende in gran parte lo sviluppo della economia montana dei comuni di Popiglio, Lizzano, Putignano e San Marcello. Infatti, se l'azione di licenziamento condotta dalla direzione dello stabilimento dovesse continuare, la alternativa che si pone per

molte famiglie è una sola: l'emigrazione all'estero. Si condannerebbe così l'economia della montagna pistoiese ad un continuo declino. È in relazione a ciò che i sindaci dei comuni interessati si sono recati in delegazione dal prefetto di Pistoia per metterlo a conoscenza della situazione creata sulla montagna.

Domenica scorsa a San Marcello si è svolta una manifestazione pubblica contro i licenziamenti e contro la politica della Cini e per richiedere un intervento decisivo delle autorità governative.

Luciano Aiazzi

BRINDISI

Colpo di mano d.c. al comune di Oria

Dal nostro corrispondente

BRINDISI. 5.

La crisi che qualche giorno addietro s'era aperta nel comune di Oria, è stata risolta dal gruppo dei democratici che ha preso il controllo dell'amministrazione. I democratici hanno preso il controllo dell'amministrazione e hanno avviato una serie di iniziative per il bene della città. Il gruppo democratico è composto da 12 consiglieri su 30.

Un'irresistibile interferenza della prefettura ed il pesante ricatto d.c. che suscitavano la più viva condanna in tutta la pubblica opinione si appoggiava successivamente il completo cedimento dei socialisti che invece di puntare sulla forza della sinistra che conta 15 consiglieri (6 comunisti, 9 socialisti, 3 socialdemocratici) ritraevano anch'essi le dimissioni.

Con un colpo di spugna e con un'inevitabile voltafaccia si è ritenuto così di cancellare il significato del notabile risultato ottenuto dai democratici e dagli uomini ed irrobustito dall'entrata in giunta dei socialdemocratici (che qui ad Oria erano all'opposizione), e di puntare sulla forza della sinistra che conta 15 consiglieri (6 comunisti, 9 socialisti, 3 socialdemocratici) ritraevano anch'essi le dimissioni.

Perché questa è la vera ragione che ha provocato la crisi del centro sinistra e che non è soltanto un fenomeno isolato ad Oria, ma che si ripresenta in tutte le amministrazioni di centro sinistra della nostra provincia.

Eugenio Sarli

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non

Canosa di Puglia. I resti del tempio di Augusto.

subiti nei secoli scorsi, è stata sempre ricostruita sullo stesso luogo. Di qui le continue scoperte. Non è che bisogna scavare troppo in profondità. Recentemente in via Settembrini, su un terreno di proprietà del Comune, mentre erano in corso lavori per l'abbassamento del livello stradale è stato rinvenuto un magnifico colonnato romano. Queste scoperte non